Lunedì 9 Febbraio 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 34
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 78 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.— ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' It. A. S. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 - Tassa gov. 150%, tassa prev. giorn. in più

Una commovente manifestazione di popolo

saluta la partenza dal Brasile di S. E. Balbo e degli aviatori italiani

Da bordo del *Conte Rosso* (Radio), 8. — La partenza del Ministro Balbo e degli equipaggi della nostra crociera atlantica è stata salutata da una commovente delirante manifestazione di popolo. Alle 11 del mattino gli equipaggi hanno incominciato a prendere imbarco sul «Conte Rosso». A mezzogiorno, salutato dagli alalà dell'equipaggio schierato sul ponte e dall'issamento del gran pavese. è salito a bordo il ministro Balbo accompagnato dal suo stato maggiore. Ha quindi avuto luogo una colazione intima offerta dal generale Balbo ai Ministri brasiliani della guerra, Leite del Castro, e della marina, Heck. Vi hanno partecipato anche l'ambasciatore d'Italia ed altre autorità brasiliane ed italiane.

Alle 14, fra un'intensa commozione della folla che gremiva le banchine sventolando bandiere e prorompendo in continue altissime acclamazioni, il transatlantico ha iniziato il disormeggio mentre a bordo le autorità si congedavano da S. E. Balbo e dai suoi valorosi compagni.

Tra coloro che salutarono S. E. Balbo rinnovandogli le espresioni della loro entusiastica ammirazione era anche il Ministro degli Esteri del Governo Federale, Mello Franco, venuto appositamente a bordo del «Conte Rosso».

Alle 15 il piroscafo lancia con la sirena il segnale di partenza che strappa alla moltitudine un altissimo urlo di saluto e di rimpianto. S. E. Balbo, vincendo la sua commozione e quella di tutti i presenti, si accomiata affettuosamente dalle autorità brasiliane, dall'ambasciatore Cerutti, dal Console di San Paulo. on. Mazzolini, dal Console di Rio. Moscati, da altri funzionari italiani e da numerossime rappresentanze di dicannovisti giunti espressamente da San Paulo.

Momenti di indicibile commozione

Sulla passeggiata del ponte, gli equipaggi intuonano l'inno degli aviotori e «Giovinezza», che scatenano un nuovo delirio di acclamazioni da parte della folla che erompe in alalà ed in evviva al Duce ed a Balbo. Dopo pochi minuti il «Conte Rosso» lascia il porto, salutado con la sirena. In cielo volteggia una squadriglia di sette apparecchi brasiliani e a bassissima quota la squadriglia dei gloriosi apparecchi atlantici pilotati da aviatori brasiliani.

Appena il piroscafo prende la rotta nel fato della Baia di Guanabara è accostato dagli otto esploratori italiani che iniziano la navigazione di scorta su due file di quattro. L'uscita dalla Baia di Guanabara del piroscafo e delle R/R. Navi è trionfale; il volo dei velivoli è diventato quasi radente le acque, tutti i forti delle varie isole salutano colle artiglierie, nelle acque dell'imboccatura sciano motoscafi. rimorchiatori, cutter e piccoli navigli, che hanno voluto accompagnare fino sulla soglia dell'Oceano i trasvolatori che ritornano in Patria dopo la loro impresa gloriosa.

Nel momento di lasciare le acque territoriali del Brasile, S. E. Balbo ha inviato i seguenti telegrammi:

« *Getulio Vergas* - Presidente della Repubblica del Brasile — *Gli aviatori italiani della squadra aerea transatlantica, mentre la costa d'America si dilegua all'orizzonte, salutano ancora una volta in Voi il popolo fratello del grande Brasile* ».

« *Ambasciatore Italia Cerutti — A V. E. ed alle colonie italiane del Brasile giunga gradito ancora un nostro saluto di gratitudine e fraternità. Viva l'Italia immortale! Viva il Re! Viva il Duce!* ».

Il saluto della squadra

Alle ore 18, mentre il «Conte Rosso» si trovava di traverso al Capo Prio, la divisione degli esploratiri di scorta ha lasciato il piroscafo per prendere la sua rotta. Il saluto dato dalle otto belle navi ai transvolatori è stato pieno di suggestiva bellezza. Contro le luci del tramonto le navi da guerra hanno sfilato a forte velocità a pochi metri di distanza dalle murate del transatlantico. mentre gli equipaggi schierati salutavano alla voce e le artiglierie tuonavano le salve regolamentari.

S. E. Balbo e tutti gli equipaggi della crociera aerea hanno risposto agli onori dal ponte di comando del «Conte Rosso» mentre tutto il personale del transatlantico era salito sugli alberi salutando romanamente. Tutti i passeggeri di ogni classe affollavano la passeggiata. Appena la freccia luminosa delle navi da guerra ha incominciato ad allontanarsi dal piroscafo, S. E. Balbo ha inviato all'ammiraglio Bucci il seguente radiogramma:

" *Grazie ammiraglio per il saluto della sua superba divisione, grazie ai suoi prodi ufficiali ed ai valorosi marinai d'Italia fedeli compagni degli aviatori atlantici nella ardua impresa a Bolama. Viva la Patria immortale! Viva l'Italia vittoriosa su tutti i cieli, su tutti i mari!* ".

Quando S. E. Balbo ha lasciato il ponte di comando. i passeggeri di terza classe. che avevano assistito al commiato oceanico, gli hanno tributato una vibrante manifestazione di affetto.

S. M. il Re inaugura il Corso militare della Associazione Granatieri

ROMA, 8. — Stamane nell'aula magna del Collegio Romano, all'augusta presenza di S. M. il Re, ha avuto luogo l'inaugurazione del corso militare dell'Associazione Nazionale Granatieri.

Nell'atrio del Collegio prestavano servizio d'onore i granatieri in congedo. Nell'aula magna, decorata con piante ornamentali, era un gruppo numerosissimo di ex granatieri con il labaro e con il medagliere. numerosi ufficiali superiori di tutte le armi e un folto stuolo di ufficiali dei granatieri. Erano presenti inoltre il generale Baffigi comandante la Brigata Granatieri, il generale Goggia comandante interinale il Corpo d'Armata in rappresentanza di S. E. il Ministro della Guerra, il Seretario Federale dell'Urbe di Roma, il generale Pirzio-Biroli vicepresidente dell'Associazione nazionale Granatieri col segretario generale Nicoletti e il colonnello Boecchi presidente della Sezione di Roma, il generale medaglia d'oro Bignami presidente del Museo storico dei granatieri, il generale Vaccaro della M. V. S. N., vari altri generali e personalità.

Alle ore 10, ossequiato dalle autorità, è giunto S. M. il Re accompagnato dal suo primo aiutante di campo marchese generale Asinari di Bernezzo.

Ha preso subito la parola il colonnello Giacchi, direttore dell'Ufficio storico del Corpo di Stato maggiore del R. Esercito, il quale dopo avere ringraziato il Sovrano per l'alto onore fatto ai granatieri in congedo con la sua presenza all'inaugurazione del corso, ha illustrato il carattere duplice del corso stesso.

S. M. il Re si è compiaciuto con l'oratore, quindi fra applausi scroscianti e prolungati ha lasciato l'aula magna del Collegio Romano, accompagnato dai dirigenti dell'Associazione Granatieri e dalle autorità.

Giunto nell'atrio, S. M. il Re, visto un granatieri in congedo decorato di tre medaglie al valor militare, che comandava il drappello in servizio d'onore, ha voluto conoscerne il nome. Appreso che era il maggiore Ghira, valoroso combattente. il Sovrano si è compiaciuto con Lui ed ha voluto stringergli la mano.

Ossequiato dalle autorità il Re ha poi lasciato il Collegio.

Notizie in breve

MEZZO MILIONE DI DANNI ha causao un incendio sviluppatosi alle «Basse» di Legnano in una fornace di laterizi. Malgrado l'opera pronta e sollecita dei pompieri di Legnano e di Verona, l'intero stabilimento è andato distrutto e 150 operai sono rimasi senza lavoro. Il fuoco si deve ad un corto circuito.

UN TRAGICO SCONTRO è avvenuta a Padova fra un camion e un'automobile. Il camion, che aveva anche il rimorchio, era guidato dal commerciante Marino Tognani, di anni 22. Ad un crocicchio il camion si scontrò con una macchina condotta dal venticinquenne Romeo Lazzaro. La vettura del Lazzaro si sfasciò e il camion, in seguito a brusca sterzata, si ribaltò sul marciapiede. Il motore s'incendiò ed in breve la pesante macchina fu tutto un bracere. Il Tognani morì carbonizzato.

NEL FOLTO DELLA PINETA DI RAVENNA a soli 100 metri dalla caserma della Guardia di Finanza è stato rinvenuto (dopo 48 ore di febbrili ricerche) il cadavere del milite forestale Querino Ramazzotti, di anni 48. Il Ramazzotti era uscito per servizio d'ispezione nella pineta demaniale. Il povero milite, che lascia moglie e tre figli, è stato assassinato, con ogni probabilità, da un cacciatore di frodo.

COLPITO DA PAZZIA, il contadino Giovanni Macchiavello, di anni 30, di Rapallo, che da tempo nutriva infondati sospetti sulla fedeltà della propria moglie, certa Rosetta Molfino, uccideva la disgraziata con un colpo di fucile, sorprendendola nel sonno. Al sopraggiungere dei Carabinieri, il folle, che imbracciava ancora l'arma minacciando tutti e tutto, inavvertitamente si colpiva, uccidendosi.

UN TRENO IN MANOVRA a Nuova York ha urtato stamane nei pressi di Nuova York la coda di un treno viaggiatori. L'urto è stato così violento che si sono avuti una ventina di feriti per fortuna non gravi. La circolazione sulla linea è rimasta interrotta per qualche tempo.

NELLA CITTA' DI VIENNA la nevicata iniziatasi venerdì, ha continuato la notte intera, ostacolando cosi' nelle prime ore del mattino di sabato la ripresa del traffico. Migliaia di disoccupati sono stati adibiti a spazzare la neve. Pure nelle altre parti della regione, nevica abbondantemente.

UN GRAVE FATTO DI SANGUE è avvenuto l'altra notte nel direttissimo Praga-Parigi, presso Stoccarda. Un viaggiatore cecoslovacco sparava contro un compagno di viaggio due colpi di rivoltella; quindi, impadronitosi del portafoglio della vittima, apriva lo sportello e si gettava dal treno in corsa. Il delinquente, certo Kalleus, inseguito da due agenti di polizia di scorta al treno, è stato raggiunto ed arrestato. Il ferito è moribondo.

UNA FORTUNATA PESCA è stata quella fatta in questi giorni nel lago di Garda. Ben 25 quintali di sardine sono state in una sola volta portate a riva. I pescatori del luogo affermano che da vari anni non si verificava una così abmondante pescagione.

IN UN LUSSUOSO appartamento di Londra è stato rinvenuto lo studente italiano Pietro Maria Martinucci gravemente ferito da un colpo di coltello. Accanto a lui giaceva la moglie già morta su cui pure si riscontravano ferite di coltello. Il Martinucci è stato trasportato all'ospedale in grave stato.

La morte del Senatore Tittoni

Sabato, alle 19.10. in Roma, si è spento il senatore Tomma Tittoni. Al suo capezzale c'erano la consorte Donna Bice, che lo ha assistito amorosamente durante tutta la malattia, il figlio Antonio, la signora Elena Preziosi col marito Ministro d'Italia a Bucarest, il fratello Tito, il congiunto senatore Antonio Traversi, e i nipoti.

La notizia è stata immediatamente comunicata al Capo del Governo e quindi alla Presidenza del Senato e della Camera e all'Accademia d'Italia.

Le condoglianze di S. M. il Re

S. M. il Re ha inviato a Donna Tittoni il seguente telegramma:

« Con profondo rammarico apprendo la triste notizia. Ricordando con animo grato gl'insigni servizi resi al Paese dal senatore Tommaso Tittoni nelle cariche eminenti coperte, porgo a Lei ed ai suoi, anche a nome della Regina, le più vive condoglianze per la dolorosa perdita. — *Vittorio Emanuele* ».

Servigi insigni

La parola del Sovrano ha scolpito le benemerenze dell'Estinto: il senatore Tittoni ha reso servigi veramente insigni. Nato in Roma nel 1855 da famiglia di patrioti, compiuti gli studi nelle Università di Roma, Oxford e Liegi, egli inziò la sua vita pubblica come consigliere ed assessore del Comune di Roma (1884-90), e rapida fu la sua carriera: Presidente del Consiglio provinciale di Roma (1892-1920), deputato al Parlamento (1886-95), Prefetto di Perugia e di Napoli, Senatore del Regno dal 1902, Ministro degli Esteri (1898-1903), Ambasciatore a Londra e nello stesso anno di nuovo Ministro degli Esteri fino al 1909 e una terza volta nel 1919, Presidente del Senato, capo della Delegazione italiana alla Società delle Nazioni, Ministro di Stato, membro dell'Academia dei Lincei, presidente della R. Accademia d'Italia — senza contare altri uffici di minore elevatezza. E sempre, in ogni posto, egli ha servito la Patria in modo eminente.

Il telegramma di S. E. Giuriati

S. E. il Segretario del Partito on. Giuriati ha così telegrafato a Donna Bice Tittoni:

« Pregola accogliere espressioni vivissime condiglianze del Partito Fascista e mie personali per dolorosa scomparsa suo illustre congiunto — *Giuriati* ».

Le condoglianze del Senato

E il Presidente del Senato S. E. Federzoni:

« La scomparsa di Tommaso Tittoni, dolorosa alla Patria da Lui così devotamente amata e nobilmente servita, è gravissimo lutto per il Senato che egli onorò con la lunga feconda luminosa attività parlamentare e presidenziale, lasciandovi traccia imperitura della Sua sapienza politica e della sua incomparabile autorità personale. Molti anni fra i più memorabili della storia della gloriosa assemblea resteranno indissolubilmente congiunti alla memoria di Tomaso Tittoni. So di interpretare il sentimento unanime del Senato manifestando il più vivo e commosso cordoglio a V. E. alla quale porgo altresì la sincera espressione del mio reverente compianto — *Federzoni* ».

La salma composta nella camera ardente

La salma di S. E. Tommaso Tittoni è stata deposta nello studio, trasformato in camera ardente. Intorno al letto funebre sono state collocate grandi piante ornamentali ed i rituali ceri.

La salma veste il frack e reca il Collare dell'Annunziata e sul letto la fascia dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro; ai piedi, sul cuscino di velluto, sono appuntate 25 fra le maggiori decorazioni estere di cui il defunto era insignito.

Nella portineria è stato posto un registro ch'è andato subito ricoprendosi di firme: ministri, senatori, deputati, membri dell'Academia d'Italia e dei Lincei, personalità italiane e straniere, ecc.

Fra i primi recatisi a rendere omaggio, vi furono: il conte Mattioli-Pasqualini in rappresentanza di S. M. il Re e rappresentanti della Camera e del Senato.

S. E. il Capo del Governo visita la Salma di Tittoni

ROMA, 8. — Stamane S. E. il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Giunta, si è recato a visitare la salma del senatore Tittoni. ed ha presentato le sue profonde condiglianze a Donna Bice Tittoni e alla famiglia.

I funerali di S. E. Tommaso Tittoni avranno luogo domani alle 15.30 partendo dal palazzo Tittoni in via Rasella.

Stamane, convocato d'urgenza dal Presidente on. Federzoni, si è riunito il Consiglio di Presidenza del Senato del Regno per deliberare intorno alle onoranze da tributarsi alla memoria di S. E. Tommaso Tittoni. Il Consiglio ha deliberato di intervenire ufficialmente ai funerali che saranno celebrati a spese dello Stato, di apporre in una sala del Senato un busto dell'Estinto e proporre all'Assemblea la pubblicazione dei discorsi parlamentari da lui pronunziati.

La convocazione del Gran Consiglio del Fascismo

ROMA, 8. — Il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo è convocato per le ore 22 del giorno 2 marzo a palazzo Venezia col seguente ordine del giorno:

1) Relazione sul Partito e sulle istituzioni controllate dal Partito.

2) Relazione sulla situazione interna ed internazionale.

3) Relazione sulla situazione sindacale e corporativa.

4) Relazion esul movimento giovanile.

A forza di stati d'assedio...

NUOVA YORK, 8. — Notizie giunte dall'Avana informano che il Governo ha ordinato che il decreto concernente la sospensione delle garanzie costituzionali si mantengano in vigore per altri 90 giorni. Le scuole superiori resteranno chiuse per tutto l'anno scolastico, perchè considerate focolari di sedizione.

Frattanto continuano gli incendi di campi di canne da zucchero, che recano ingenti danni. Ieri notte la polizia ha scoperto tre bombe, collocate in officine di proprietà di americani. Sono stati operati dodici arresti. Le autorità ritengono si tratti di una manovra dei comunisti, i quali vorrebbero forzare gli Stati Uniti ad intervenire negli affari interni del Paese.

La famiglia di un magistrato assassinata

BOMBAY, 8. — Nel villaggio di Trinppampatti, presso Madura, all'estremità meridionale dell'India, tutta la famiglia di un magistrato, composta di tredici persone, è stata trovata uccisa. Qualcuna delle vittime è stata assassinata a colpi di rivoltella e le altre a pugnalate. Il delitto è riuscito inesplicabile. Alcuni vogliono attribuirlo ad una tribù di indiani di Kaliar, i cui antenati abitavano nella foresta cibandosi di frutta e vivendo di assassini e rapine, i quali, dopo un periodo di relativa civiltà, sarebbero ricaduti nella primitiva barbarie.

Adunate commemorazioni e cerimonie svoltesi ieri

I membri dell'Accademia d'Italia hanno ieri dato prova della loro attività. Nel salone del Circol o Filodrammatico di Milano, affollato di uno scelto pubblico di studiosi, S. E. Montempelli, accademico d'Italia, ha tenuta una brillante conferenza, trattando il tema: «L'Italia di ieri e l'Italia di oggi».

—Pure a Milano, nel Salone dell'Odeon, l'accademico d'Italia S. E. Marinetti ha tenuto un'applaudita celebrazione del prodigioso volo transatlantico guidato da S. E. Balbo. S. E. Marinetti, davanti a una folla di autorità, di rappresentanze, ha esaltato l'ardimentosa impresa rilevandone l'alta poesia per cui ancora una volta l'ala italiana ha primeggiato sul mondo. Entusiasti applausi interruppero spesso il discorso. La proiezione del film LUCE ha dato luogo ad ovazioni interminabili all'indirizzo del Duce, di S. E. Balbo e dei trasvolatori.

—Oltre a ciò, i telegrammi Stefani da Roma espongono i lavori compiuti nelle ultime sedute dell'Accademia stessa che in ogni ramo — scientifico, artistico e letterario — spiega una fruttuosa attività.

IL CAPO DEL GOVERNO ha ricevuto ieri S. E. l'on. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e il generale dott. Augusto Agostini comandante la Milizia Forestale. Il generale Agostini ha esposto in ampi riassunti la poderosa opera svolta dalla Milizia nell'anno ultimo. Il Capo dtl Governo, dopo aver preso in attento esame tutti i dati relativi alla multiforme attività di questa milizia tecnico-militare, ha espresso la sua alta soddisfazione per la nuova attestazione di fedele operosità realizzatrice data così nel campo tecnico come in quello politico e militare dalle Camicie Nere forestali, cui rivolge il suo cordiale saluto nella piena fiducia che la giovane Milizia forestale aumenterà continuamente le proprie benemerenze già così notevoli per le sue qualità di sano, vigoroso e fattivo strumento del Regime.

LA PREMIAZIONE DEGLI AGRICOLTORI, svoltasi ieri a S. Remo, acquistò solennità e importanza per la presenza di S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, il quale vi ha pronunciato un notevole discorso.

AD AVEZZANO, si è inaugurato ieri il Monumento ai Caduti. Vi ha parlato l'on. Delcroix, tenendovi uno dei suoi vigorosi discorsi ch'esaltano il sentimento ed incitano all'opera assidua per la Patria.

IL MARTIRE FASCISTA VITTORIO BERGAMASCHI ha ieri avuto, in Busseto sua patria, una solenne commemorazione, ricorrendo il decimo anniversario della sua morte. Oratore, l'on. Fassa.

Notizie sportive in breve

CICLISMO. — La coppia italiana Guerra-Dinale ha vinto a Bruxelles una americana di due ore.

— Il campionato italiano di cross-country ciclo-podistico è stato vinto, a Bologna, da Castellani davanti a Zanasi e Albanelli.

HOCKEY SUL GHIACCIO. — A Krinica, la finale del campionato del mondo tra la squadra dell'Austria e della Svezia è terminata con la vittoria della prima.

Strappa il naso alla moglie e se lo mette in tasca

BIELLA, 8. — Una cruenta vendetta di un marito che per la conclusione ha del paradossale, è accaduta l'altra sera nella nostra città. Poco dopo le 19 si presentava al comandante la stazione dei Carabinieri, certo Serafino Gaibetti di Ernesto, di anni 32, da Brescia. Il Gaibetti, che appariva in preda a viva agitazione, ha narrato come poco prima avesse strappato coi denti il naso alla propria moglie, Sirena Lanzoni, di anni 30, pure bresciana, che da circa due mesi aveva abbandonato il tetto coniugale per occuparsi in qualità di cameriera presso una famiglia signorile della città. Singhiozzando, il Gaibetti ha spiegato come, abbandonato dalla moglie perchè era ammalato di tubercolosi, con pretesto si era recato alla casa presso la quale si trovava la moglie e riuscì a farla uscire in strada. Con la scusa di darle un bacio, le strappò il naso con un tremendo morso.

Il disgraziato si soffermò su lunghi e commoventi particolari per scusare l'atto insano da lui compiuto, atto di cui era pentito tanto che si costituiva prontamente ai Carabinieri.

Mentre avveniva la costituzione del feritore, all'ospedale era stato trasportata la Sirena Lanzoni alla quale mancava effettivmente l'intera parte molle del naso.

In caserma frattanto il Maresciallo ordinava, che il Gaibetti venisse perquisito e passato in camera di sicurezza. Ma, stupore e raccapriccio! Durante la perquisizione dell'arrestato si scopriva in una tasca dei pantaloni del feritore il pezzo di naso sanguinante. strappato circa un'ora prima alla moglie.

Il funzionario telefonava la scoperta all'ospedale. Il dott. Silvestrini pregava, sempre per telefono, il maresciallo affinchè gli venisse recata la cartilagine nasale all'ospedale. dove intendeva procedere ad una ardita operazione plastica.

Il dott. Silvestrini poco dopo le 20 procedeva all'innesto del pezzo di naso e con innumerevoli punti di sutura il pezzo di naso sul volto deturpato della donna, deturpato dai denti del marito. L'ardita ed eccezionale operazione è riuscita perfettamente. Stasera verso le 23 la Sirene risentiva una certa sensibilità sulla punta del naso, sensibilità che fa sperare che l'intervento chirurgico del dott. Silvestrini abbia conseguito l'esito sperato.

Particolare curioso: i punti di sutura furono così minuti che la donna se non succederanno complicazioni, riavrà il suo naso in modo perfetto, senza la minima deturpazione.

Speranze svanite

MANCHESTER, 8. — Le speranze che si nutrivano nella riunione di ieri del Consiglio generale dell'associazione dei tessitori per la fine della vertenza dell'industria cotoniera sono andate completamente deluse. Nessun miglioramento nel conflitto si è ottenuto. La riunione è riuscit a del tutto sterile. Infatti, alla fine della seduta è stato annunziato che il Comitato esecutivo dei tessitori non è affatto disposto a proporre un nuovo referendum fra gli operai che permetta di intavolare nuove trattative con gli industriali sulla base di un maggior numero di telai per ogni tessitore.

TEMPI ANDATI

Giuochi d'azzardo a Udine e vane grida delle autorità per reprimerli

E' proprio dei vecchi il lodare i tempi andati: «— Oh,, ai miei tempi!... Quelli erano tempi....!». — E pare, a sentirli, che allora il mondo fosse migliore, e che sia effettivamente vero l'antichissimo adagio che il mondo invecchiando peggiora.

Ma in quale abisso di mali non sarebbe caduta questa misera terra in sessanta (per lo meno secoli dacchè gli uomini la calpestano?.... Quella dei vecchi è proprio una delle tante illusioni,.. ottiche, delle quali ognuno soffre Si capisce che gli anni giovanili tornino alla memoria di ciascuno aureolati di luce gioconda, e che quindi i tempi di «allora» ci appaiano migliori; mentre i giovani di adesso troveranno invece che gli anni attuali sono per essi belli, anni di letizia... salvo a trovare, quando saranno invecchiati, che «il mondo ha peggiorato».

Ma ciò che qui pubblichiamo non ha affatto la pretesa di smuovere i vecchi dalla loro «illusione», mentre invece la verità, spassionatamente guardando il complesso delle cose, devè ritenersi affatto diversa. Guardiamo un solo lato della vita collettiva: le provvidenze pubbliche e la privata beneficenza a vantaggio dei sofferenti — dei bambini, dei vecchi, delle madri misere, degli infermi — massime dopo i richiami del Capo del Governo e del Fascismo: quando mai si videro sorgere tante istituzioni umanitarie, come in questi ultimissimi anni, ad affluirvi generosamente anche il danaro privato?.... Le provvidenze per migliorare fisicamente e moralmente i cittadini non sono mai state così numerose ed efficaci; onde si dovrebbe concludere non che il mondo invecchiando peggiora. ma ch'esso va migliorando, ch'esso migliora.

Ma torniamo al tema che ci siamo proposti.

I GIOCATORI D'AZZARDO A UDINE

Nessuno negherà ch'essi costituiscono una categoria di cittadini «indesiderabili», per molti riguardi: spesso, la rovina di se stessi e delle proprie famiglie, di scandalo pubblico. Eebene, gli effetti da questo vizio dovevano essere, a Udine, nei tempi andati, molto numerosi, se dal 1750 al 1805, almeno un centinaio di grida furono pubblicate contro i giocatori d'azzardo; e non da uno solo, ma da quattro governi differenti, dalla Dominante, dal paterno governo austriaco, dal «dipartimento di polizia centrale del Governo Provvisorio della Provincia del Friuli», e dal «Comitato di salute pubblica del governo centrale del Friuli».

Momenti turbinosi e difficili; eppure, come si vede, la piaga del gioco d'azzardo era così diffusa e cancrenosa. che i governi pur con preoccupazioni ben maggiori si credettero un obbligo per il bene pubblico, di intervenire energicamente.

Il governatore di San Marco, Sebastian Giulio Zustiniani, incomincia una sua grida del 1766 con le parole:

« *A grave senso e dolore dell'animo Nostro osservandosi però, che nella Terra Ferma pullulano sempre più li medesimi disordini, ed abusi...* ».

Nel 1797, è il *comitato di salute pubblica del governo centrale del Friuli*, firmato dai cittadini Taglialegna presidente, Paolo Fistulario, Fana, Benvenuti, Spiga, che pubblica un proclama rovente contro i mali che apportano alle famiglie ed al paese i giochi. e continua:

« *Venuto a cognizione del Comitato Nostro, che da qualche tempo ne venga fatto un illecito scandaloro abuso, perfino nelle Pubbliche Botteghe di Caffè crederebbe di mancare al dovere se non vi opponesse il più pronto riparo* ».

Subentrato nel 1798 il governo di S. M. I. e R. d'Austria, eccoti una nuova grida che incomincia testualmente:

« *Le pertinace continuazione nei luoghi pubblici, e privati di questa città, dei giochi di puro azzardo, e d'invito, offende le leggi, insulta la Giustizia, turba l'ordine sociale, e ricorda pur troppo l'ingrata necessità di rinnoverne con più di energia e di rigore il già emanato divieto.*

Ai giocatori trovati in fragrante la grida commina 50 ducati di ammenda per la prima volta, 100 ducati per la seconda, e maggiori pure corporali per le altre volte.

Ed ecco infine, nel 1805, il Governo Provvisorio della Provincia del Friuli, occuparsi con rinnovata energia dei giocatori d'azzardo che dovevano invero pullulare a Udine, e pubblicare la seguente grida, che diamo per inteso:

« *Li giochi d'azzardo furono da tutti li ben regolati governi riguardati come il fomite della immoralità, del dissipamento de' patrimoni, il fonte delle lacrime delle famiglie, l'occasione prossima a compromettere l'individuale, e la pubblica sicurezza.*

Deciso il governo di richiamare all'osservanza le leggi già inveterate nel proposito, e di poner freno all'abuso scandoloso introdotto.

Il dipartimento alla Polizia ordina per rilevare li contraffacenti, che non fossero stati colti in fragranti, e per divenire a que' castighi che oltre di essere sensibili alli contraffattori, saranno d'esempio alli mal intenzionati.

Ogni caffettiere, locandiere e privati nelle di cui case, e luoghi si facessero giochi d'azzardo, sarà tenuto a dover sull'istante denonziare li contraffacenti; altrimenti sarà egli soggetto alli medesimi castighi delli contraffattori».

Come si vede il mondo..... è sempre stato.... quello che è e se proprio una differenza si vuol trovare questa è a nostro favore, perchè oggi almeno in città si gioca meno.

Per un Consorzio orto frutticolo

Una importante adunanza presieduta dall'ing. N. Aprilis, è seguita alla sede della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, presenti l'on. comm. Francesco Tullio, il gr. uff. Domenico Rubini, presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, col direttore prof. cav. E. Marchettano, il dott. Guido Giacomelli presidente della Federazione Agricola del Friuli, l'avv. Parmeggiani, il signor Mario de Bortoli e altri.

Venne trattato circa il problema riguardante la costituzione di un Ente Provinciale Orto-frutticolo per la vendita collettiva dei prodotti.

Alla discussione hanno preso parte quasi tutti i presenti, i quali hanno convenuto sull'importanza del problema, ed hanno delegato una commissione composta dai signori on. Francesco Tullio, professore E. Marchettano, ing. Faleschini, avv. Parmeggiani, dott. Zanettini, dott. Astorri, dott. Ceschelli, sig. Mario De Bortoli per lo studio dello Statuto del Consorzio.

Venne trattato ampiamente circa la opportunità di collegare tra loro le diverse «Latterie», per la vendita collettiva dei prodotti esuberanti il consumo dei soci.

La maggioranza dei presenti si è dimostrata concorde, su questa necessità, e ha delegato i preposti alle organizzazioni sindacali tecnico economiche di studiare il piano di pratica attuazione.

Estrazione lotto 7 Febbraio 1931					
VENEZIA	83	37	15	45	84
BARI	20	72	79	74	55
FIRENZE	75	8	22	28	62
MILANO	81	75	84	79	8
NAPOLI	61	77	37	62	1
PALERMO	63	64	14	12	89
ROMA	36	61	55	5	44
TORINO	38	85	78	71	88

CRONACA CITTADINA

Commemorazione di S. E. Bonaldo Stringher

Per iniziativa dell'Accademia di Udine e con gli auspici del Comune, dopodomani, mercoledì alle ore 11 antimeridiane, nella sala Superiore dela Loggia Municipale, si terrà la commemorazione di S. E. Bonaldo Stringher alla quale presenzierà S. E. Casalini, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze.

Il discorso sarà tenuto da S. E. l'on. sen. Elio Morpurgo.

L'ingresso è libero.

Commemorazione di Michele Bianchi

NEL R. LICEO-GINNASIO

Sabato, in ciascuna classe del Ginnasio, dal professore di lettere ed in ciascuna del Liceo dal professore di storia è stata letta e degnamente commentata la smagliante profonda orazione pronunciata in Belmonte Calabro da S. E. l'on. Giuriati per commemorare il glorioso Quadrumviro della Marcia su Roma.

Ogni insegnante ha illustrato la nobilissima figura di Colui che contribuendo con ardimento ed amore a segnare la nuova vita all'Italia risorta, ha dato agli italiani tutti un fulgido esempio di come si ama e si serve la Patria.

Un lutto per l'arte

Questa mattina si è spento, di 79 anni, un eletto spirito artistico: Domenico Montico, il quale ha onorato e onorava la città col suo nobile ingegno musicale.

Egli è nato a San Vito al Tagliamento ne 1852. Fin da giovinetto aveva dimostrato eccezionali attitudini per la musica, tanto che a soli 16 anni compose, senza guida nè maestri, una messa a tre voci ed orchestra, che gli valse una borsa di studio per il Conservatorio di Milano, dal quale uscì con diploma nel 1875. Compose molta musica teatrale e da camera quasi tutta andata perduta durante l'invasione.

Scrisse talune opere teatrali ch'ebbero buon successo: «Sofia di Clerval» in quattro atti; «Cadore», scene della rivoluzione italiana del 1848, quattro atti su parole di Emilio Nardini — lavoro dato la prima volta a Padova nel 1905, e quindi in altri teatri, finchè un veto governativo non è venuto a impedire l'esecuzione... perchè atto a fomentare l'irredentismo; «Virtus» azione fantastica per ragazzi; «Amore e Sport» dato a Torino; «Marina» in tre atti su parole di Emilio Nardini — inedita perchè trafugata durante l'invasione.

Dopo la guerra, il maestro — bechè divenuto cieco, ha continuato a lavorare, rifacendo il bozzetto «Madre mia!» in tre atti; scrisse una Messa a quattro voci e parecchie liriche, ha composto l'oratorio «Frate Francesco» in tre episodi, eseguito al Teatro Puccini nel 1927 il 28 maggio con pieno successo.

Inchiniamoci riverenti dinanzi alla salma dell'operoso, illustre vegliardo.

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Appolonia.
Il santo di domani: Scolastira.

Cambi del giorno

Francia 74.88 — Londra 92.84 — Zurigo 369.20 — Stati Uniti 19.08 — Marco germanico 4.5425 — Scellino austriaco 2.6885 — Tre Venezie 78.02 — Consolidato 81.35.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: gradi 752.44 — Pressione al mare: gradi 769.44 — Temperatura massima di ieri: gradi 4 — Minima di stanotte: gradi 3 sotto zero — Alle ore 9 di oggi: gradi 2,5 — Tempo bello.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 5 al 7 febbraio 1931 - IX.)

Nati: maschi 6 - femmine 2.

Pubblicazioni di matrimonio. Nicola Pirera brigadiere finanza Luigia Zigon casal. — Eolo Valdessalici milite forestale Rosa Centa maestra — Mario Terlico elettricista Romilda Zoratti casa. — Ferdinando De Lussa falegname Giuseppina Orsettigh sarta — Arrigo Boscolo impieg. Adina Aloisio civile — Vittorio Di Lenardo falegname Pierina Simoncini casalinga.

Matrimoni: Settimio Canciani fonditore Fosca Braida casal. — Valentino Ciani impiegato Maria Cossetti casal. — Mario Ferro agric. Ermenegilda Zizzutto contadina — Firminio Zamparutti operaio Teresa Simaz casal. — Ferdinando Della Negra falegn. Lidia Marcuzzi casal. — Angelo De Torre falegn. Ines Toselli casal. — Ermenegildo Visentini meccan. Norina Vigil operaia — Leonardo Cremese meccan. Ada Mauro casal.

Morti: Pietro Bonzio fu Antonio a. 54 pensionato — Caterina Cantarin ved. Rossi fu Francesco a. 73 casalinga — Ermellina Terenzano fu Domenico a. 31 casal. — Maria Celledoni Zani fu Gius. a. 55 casal. Emilia Scandolo fu Gerolamo a. 35 domestica — ing. comm. Luigi Pez fu Antonio a. 84 ingegnere Intendenza di Finanza — Rosa Gremese vedova Omenetti fu Domenico a. 85 casalinga.

Beneficenza

Dante Alighieri. — In memoria del co. Giulio Strassoldo, Berretta co. Antonio lire 10; Irma Chiurlo-Gaspardis lire 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In memoria del co. Giulio Strassoldo, Maria Morelli de Rossi ved. Pirona lire 20.

Unione Cicchi (Sezione di Udine) — Per onorare la memoria del compianto dottor Augusto Pasini-Vianelli da Orzano di Remanzacco: signora Tullio Albini-Puppati lire 30.

Trattoria Comunale

Oggi lunedì, cena: Minestrone - Filetto di bue ai ferri - Contorni.

Domani, martedì, pranzo. Maccheroni al sugo - Vitello alla genovese - Contorni.

Cena: Gnocchetti di semolino in brodo - Lingua allo scarlatto - Contorni.

Il Corso mascherato di Gemona

Confluenza enorme di pubblico

(*Dal nostro inviato speciale*)

Anche quest'anno Gemona non ha smentito la sua fama di saper fare le cose a modo. Il grasde Corso mascherato di ieri è riuscito a richiamare gran folla da Udine e da ogni parte della provincia. E l'aspettativa non fu delusa poichè la mascherata, nelle sue varie manifestazioni simboliche ed umoristiche, ha pienamente incontrato il favore del pubblico che non è stato avaro di applausi al passaggio delle varie figurazioni carnevalesche.

L'iniziativa della «Pro Gemona» e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha raggiunto pienamente il suo scopo e ne va data lode ai solerti organizzatori e in particolar modo al Presidente del Dopolavoro signor Ugo Armellini e all'ideatore prof. Giuseppe Barazzutti.

La festa è stata rallegrata da uno splendido sole, che, nonostante la rigida temperatura, era quasi preannunciatore della non lontana Primavera. I suoi raggi rendevano trasparenti le maestose montagne circostanti di cui talune erao bianche di neve, altre brizzolate, altre brulle e ferrigne.

LA FOLLA DEGLI INTERVENUTI

Verso le 14 la piazza Umberto I va affollandosi straordinariamente e in breve le tribune erette ai lati della piazza vanno gremendosi di autorità, di rappresentanze e di invitati. La nota gentile è recata da uno stuolo eletto di signore e signorine leggiadre. Tra i presenti notiamo il Podestà vca. Giuseppe Stroili col segretario capo del Comune cav. Rossini, il Segretario Politico signor Ugo Armellini, il capitano degl Alpini signor Davide Zanier con parecchi altri ufficiali, il Console Comandante la 55.a Legione Alpina cav. Alberto Liuzzi con brillante seguito di ufficiali della Milizia, gli ufficiali del forte di Osoppo, una larga rappresentanza della Sezione friulana dell'A. N. Bersaglieri con i consiglieri Del Pup, Pagani e Tell, il dott. Attilio Antonelli Presidente dell'O. N. Balilla, il signor Giacomo Falomo Presidente della Società Operaia, il dott. Rieppi chirurgo dell'Ospedale di Gemona, il signor Federico Dicionuna Presidente della Sezione Combattenti, il signor Bonfadini Presidente dell'O. N. Balilla di Tarcento, il Podestà di Osoppo signor Falcschini, il Giudice cav. Della Bianca, il R. Pretore dott. Spicciati, il comm. Giuseppe Biasutti, l'avv. Fedrigo Perissutti, il co. cav. dott. Enrico de Brandis, il capitano della R. Guardia di Finanza sigsor Zara col tenente signor Polito e il maresciallo signor Achille Bruno, il Comandante la Stazione dei C.C. R.R. maresciallo Carisi e.... rinunciamo a continuare.

IL CORTEO DEI CARRI E DEI GRUPPI

Il corteo dei gruppi allegorici, in costumi allestiti con molta proprietà è aperto da un voluminoso mappamondo che ha nel suo interno un arguto banditore, Francesco Bonutti, il quale commenta ed illustra il significato delle varie coreografie. Il suo motto è «Un vol; sul mond» e ai suoi cenni si inizia la sfilata col carro «Giostra dell'allegria», gruppo indiavolato di maschere e di sonatori in costume, di cui parecchi sono i componenti la brava fanfara della 55.a Legione Alpina.

Segue il superbo gruppo in costume della «Furlanie» composto di coriste e coristi che poi prendono posto su apposito palco e durante la sfilata, cantano alla perfezione le più care villotte sotto la direzione del maestro Luigi Vritz.

Un altro carro preannuncia, con grandi previsioni di successo, l'Esposizione di Gemona, con la ripulitura della storica torre del Castello, e la demolizione delle cosidette storiche case Pittini.

Un successo di ilarità ottiene la barca della Pace di Ginevra, fregata di prima classe, con un cannone che tira a 200 chilometri; uomini di tutte le razze si accoltellano tra loro e si abbrancano quando il più fort eè vincitore e tra essi Marianna si mostra ora sorridente, ora riluttante verso l'Italia. Sull'alto del carro troneggia in mezzo a tanto pandemonio, una bella Pace biancovestita agitante il tradizionale ramoscello di ulivo.

Motivo di speciale attrazione è la colossale e somigliantissima statua (25 quintali) di Carnera troneggiante su di un carro trainato da buoi. Seguono, laceri, insanguinati e smesti i vinti di Carnera.

Umoristico e indovinato il carro ambulatorio per la cura dell'influenza. Il ciarlatano decanta i meriti dell'illustre dott. Uchinoni «inventore del prodotto tartarugale che guarisce l'influeneza ed ogni altro male». Un corteo di cantatori e cantatrici porta alle stelle il rimedio, metre una enorme tartaruga si agita al suolo.

Come gruppo isolato si presentano due giganteschi sposi (4 metri circa) in elegantissimo abbigliamento. Ad un certo punto la sposa vede il suo marmocchio che la fida ancella trascina con la carrozzella. L'istinto materno della sposa si ridesta ed essa, mediante una indispensabile scala, dà un pubblico saggio di allattamento.

Il corteo dei carri e dei gruppi, passa e ripassa davanti al pubblico plaudente e alla giurìa composta del Pretore dottor Spicciati, del Presidente del Dopolavor signor Ugo Armellini ed ai rappresentant. dei singoli gruppi orgasizzatori.

I premi di L. 1000, 500 e 200 non furono assegnati perchè i carri mascherati di Gemona eranof uori concorso e d'altro canto non parteciparon allo gara carri provenienti da altre località.

Furono assegnati premi ai coniugi Longhini (quelli dell'allatamento) e al gruppo per la cura dell'influenza.

Nel complesso, adunque, si può affermare che la mascherata è riuscita e che a Gemona l'organizzazione di tal genere di spettacoli carnevaleschi ha solide basi per continuare e rinvigorirsi negli anni venturi.

La formidabile trama del primo film Parlato in italiano da

Carmen Boni

Il Richiamo del Cuore

Interpreti: Carmen Boni - Sandro Salvini - Anna Fontana - Elio Cosci - A. Robert.

Susanna Sandri, sposata a Yim Grey, artista di varietà, guadagna la vita assieme al marito, esibendosi in un numero di caffè concerto.

Un bimbo viene ad allietare la vita dei due giovani, ma Susanna per dedicarsi alle cure del figlio è costretta ad abbandonare il lavoro.

Jim scapestrato ed ubbriacone, senza più la guida della moglie, perde la scrittura.

Da questo stato di cose hanno origine continui dissidi nella piccola famiglia, ridotta ormai alla miseria. Susanna non sa più come sostenere il bimbo e ricorre a buoni vicini che le son prodighi di aiuti e consigli.

Una sera, dopo una scenata più disgustosa delle solite la giovane madre esce di casa, per cercare lavoro, affidando il piccino ad una brava donna.

E' allora che nell'animo del marito si fa strada un pensiero che egli crede propizio a risolvere la difficile situazione.

Anche lui si allontana dalla casa, ma per sempre, portando con se il bimbo, che, più tardi, affida agli Ashmore, una famiglia richissima cui manca il sorriso dell'infanzia.

La povera Susanna al ritorno, trova una breve lettera nella quale in termini precisi le son date poche spiegazioni. La pazzia sembra afferrare la giovane. Giornate cupe e tristi seguono. Una sola speranza sorregge Susanna: ritrovare il figlio. E perciò ella si dedica coraggiosamente al lavoro per aver i mezzi atti alla sua ricerca.

Siamo nel 1915. E' la guerra.

Il marito di Susanna si arruola volontario e parte per il fronte. Nel frattempo la giovane donna, mediante uno studio indefesso e continuo è riuscita ad affermarsi artista di canto celebrata riscuotendo trionfi ed onori. Anche l'amore si riaffaccia alla sua vita ed è promessa di giorni felici, ma la tristezza non abbandona il cuore dell'infelice artista: il suo bimbo non è stato ritrovato!

Ma, finalmente, il destino sembra sorriderle. Al letto di un ospedale, Susanna — divenuta anche pietosa confortatrice di feriti — trova il marito morente. L'uomo preso da rimorso e dal desiderio di riparare al male che ha fatto, cerca di profferire le parole chiarificatrici che porteranno la gioia nel cuore della madre, ma un sol nome esce dalle labbra di Jim, quella degli Ashmore.

Con questa traccia Susanna riesce ad avvicinare la ricca famiglia. Eppure ella non ha ancora finito di soffrire! La signora Ashmore s'è talmente affezionata al figliolo adottivo divenuto ormai un intelligente, svelto giovanotto, che si ribella all'idea di doverlo cedere alla madre vera. E, con l'aiuto di del marito, cerca di trarre in inganno Susanna presentandole il figlio di una cameriera, povero ragazzo sordo-muto. La gioia del ritrovamento è offuscata, epperò la madre sente che quello «non è il figlio» e non perchè sia un essere infelice! E' la voce del cuore che parla! Fortunatamente un indizio preciso chiarisce la cosa. Il fanciullo non ha sul collo la cicatrice che è il segno inalienabile del riconoscimento, ma ciò fa cadere anche le ultime speranze...

Intanto il giovane avvocato Stanley Vanning s'interessa a Susanna e la esorta a non disperare. Egli l'aiuterà perchè la verità si faccia strada.

Finalmente un giorno per un caso fortuito, madre e figlio s'incontrano ed una subita simpatia li avvince e poi, quando per un improvviso accidente che pone il giovanetto in pericolo di morte, il dolore di Susanna non ha limiti, la verità non può più essere soffocata.

Una lettera dalla Siberia

Creduto morto in guerra

dopo quattordici anni scrive alla famiglia

Un caso veramente straordinario ha messo sossopra il paese di Malborghetto in Val Canale, già celebre per i suoi forti di sbarramento che sono stati però smantellati dalle nostre artiglierie sin dal primo anno di guerra.

Un giovane, certo Giuseppe Gelbmann fu Giovanni della classe 1895, che la famiglia considerava ormai morto, si è fatta improvvisamente vivo, con una lettera diretta alla madre, che vive tuttora nella borgata di Santa Caterina di Malborghetto.

Il Gelbmann venne arruolato allo scoppiare della guerra europea nel corpo dei Vralser-Gagher, e seguendo la sorte del proprio reggimento venne inviato sul fronte russo. Combattè in Bucovina, e sui Carpazi, il 2 luglio 1916 venne fatto prigioniero e internato in Russia. Da allora la famiglia continuò a ricevere lettere sino al 15 luglio 1917, poi non più.

Si fecero anche ricerche, ma nulla risultando il Gelbmann fu pianto per morto.

Si può quindi immaginare la sorpresa e la gioia provata dalla sua vecchia mamma, dalle sorelle e dal fratello, il 27 gennaio scorso, quando fu loro recapitata una lettera datata del mese di dicembre dalla Siberia.

Era il Gelbmann che scriveva lamentando di essere tagliato fuori del mondo, di non saper nulla della famiglia nonostante avesse più volte scritto. Egli informava di godere buona salute, ma di provare grandi privazioni per il freddo e per la fame.

Se la lettera arrivasse a destinazione, pregava la madre di inviargli effetti di lana, e qualche frutto — perchè, aggiungeva la lettera — da tredici anni non aveva veduto un frutto. Non vi è dubbio sulla autenticità della lettera, la calligrafia essendo stata perfettamente riconosciuta dai famigliari, i quali hanno interessato le autorità perchè al loro caro redivivo, venga sollecitamente concesso un passaporto per poter rimpatriare come egli stesso invoca ripetutamente.

Il Gellbmann aggiunge che in Siberia si trovano ancora dispersi e privi di tutto, migliaia di prigionieri austriaci, i quali non hanno nè i mezzi nè la possibilità di rimpatriare.

Particolare curioso: la lettera è indirizzata a Malborghetto, Tarvis, Austria.

Egli è quindi all'oscuro di tutto, e ignora il destino avuto dall'Austria, e la avvenuta assegnazione all'Italia di tutta la Val Canale, sino a Tarvisio.

L'indirizzo che ha il Gelbmann è il seguente: Bolschareycherege Reiron — Schermasorgi Potsche — Dereûne Wergall — Siberia.

Nomine

nella Federazione Commercianti

Ha avuto luogo presso la sede Federale dei Commercianti la prima riunione del nuovo Consiglio della Federazione Fascista Friulana del Commercio.

In detta riunione si è proceduto alla nomina del Vicepresidente e dell'Amministratore Tesoriere.

Sono risultati eletti, all'unanimità: a Vice Presidente il cav. uff. rag. Nicola Larocca; ad Amministratore Tesoriere il ragioniere Giacomo Diana.

Il Consiglio ha quindi fatto un'accurata disanima della situazione del commercio nella nostra Provincia prendendo diverse deliberazioni circa l'azione da svolgersi a favore di varie categorie.

Scuola di Economia domestica istituita dal Fascio femminile

Il Podestà co. Gino di Caporiacco in data 7 febbraio 1931 ha deliberato di autorizzare l'opportuno adattamento di un locale del Fascio Femminile ad uso scuola di economia domestica del Fascio stesso.

Scuola di Cultura Cattolica

L'oro

La Conferenza del Prof. Comm. G. Pietra

(*C. B.*). — «L'oro, dov'è questo metallo magico, che esercita un influsso tanto potente ugli uomini?».

A questa domanda, che va oltre la curiosità, va fino alla passione, alla profonda e violenta passione dell'oro, ha risposto il prof. comm. Gaetano Pietra, nella sua conferenza di sabato sera, all'Istituto di Cultura Cattolica.

Il comm. Pietra è nostro conterraneo, infatti è di Corno di Rosazzo. E' una delle persone che onorano il Friuli con le virtù civiche e con il lustro del nome. Oggi egli tiene la cattedra di «Statistica» nella Regia Unviersità di Padova, successore all'insigne prof. Gini.

Il comm. Pietra ha fatto un insigne regalo alla nostra città, avendo accettato di esporre dalla modesta cattedra di una Scuola di cultura una delle sue lezioni universitarie, una delle più interessanti. E' stato ricompensato con l'intervento di un uditorio numeroso e desideroso di ascoltare. In esso erano molte persone illustri della Città sia del mondo ecclesiastico, primo fra tutti S. E. l'Arlivescovo, sia del mondo civile.

Noi cercheremo di ricordare qui i principali concetti uditi dalla bocca dell'illustre Oratore.

* * *

L'oro è il metallo magico, che ha esercitato ed esercita un influsso potentissimo sopra gli uomini. Si legge e si parla di sete, di fame, di febbre dell'oro. Il biondo metallo è stato lo scopo di cupidigie personali e collettive; è stato la causa di tragedie private e sociali.

Ma dov'è esso? Dov'è nascosto, se i suoi tesori sono una realtà? A ragione facciamo questa domanda, chè pochi uomini, specialmente oggi, possono contemplare, e meno ancora possiedono l'oro. Proprio la rarità di esso, in rapporto ai bisogni e ai desideri degli uomini, fa sì che sia desiderato e ricercato avidamente; che sia sognato come una chimera, qualcosa affascinatrice, capace di soddisfare, se posseduta, ogni bisogno del cuore umano.

L'oro sta prima di tutti chiuso nelle vene della terra, nelle miniere della California, dell'Australia, del Transwaal e di altre fortunate e bramate regioni del globo. Poi esso sta nelle cosseforti delle Banche e dei Tesori degli Stati. In terzo luogo esso è rappresentato dai gioielli e dagli oggetti preziosi chiusi nelle vetrine degli orefici, od ornanti le persone e le dimore. Infine esso circola attraverso le mani degli uomini come moneta, negli scambi, ma in una quantità piccola, irrisoria rispetto ai depositi sia della Natura, sia delle Banche e degli Stati.

Non va presa in considerazione, come bene economico, quella parte di oro, che i Credenti impiegano nell'ornare i templi, negli oggetti sacri destinati al culto di Dio e dei Santi. Almeno in quest'unico caso il metallo, scopo di tanta cupidigia umana, diviene espressione nobile, spirituale della vita!

Gli italiani hanno dato esempi storici della loro capacità ad impiegarlo moralmente e nobilmente. I banchieri di Genova, Firenze, Venezia, che attinsero oro da tutto il mondo e fecero scorrere oro per tutti il mondo, anche lo prfousero nelle basiliche, nei monumenti, dove esso appare «non» segno di bassa passione, ma poesia, ideale, canto dello spirito.

L'oro posseduto dagli uomini oggi si calcola che sia circa duecento miliardi di lire italiane. Esso proviene in parte dai depositi lasciati dalle precedenti generazioni, per la più parte da quelli accumulati dal 900 fino ad oggi.

Si sa, che i più forti detentori di depositi aurei sono gli Stati Uniti d'America, poi la Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Italia. Una terza parte dell'oro universale è in America; una quarta parte in Francia. Sotto quale forma esso vi è detenuto? In massima parte nelle misteriose custodie del Tesoro dello Stato e delle Banche. Raramente circola in forma di monete. Se qualcuna di queste compare nel giro degli scambi, corre pericolo di fare un viaggio breve, e di finire o nelle casse dei tesaurizzatori dell'oro, o nel crogiuolo di qualche orefice per diventare ornamento.

Essi giace nei depositi segreti quale garanzia della moneta cartacea.

La civiltà moderna, i suoi complessi rapporti finanziari hanno portato a questo strano fenomeno: avere aumentato fatasticamente la disponibilità d'oro e avere a grado a grado eliminata lo presenza di esso, sostituendolo con titoli di carta.

Fino all'ultima guerra, leggi economiche e finanziarie generalmente riconosciute imponevano che la quantità emessa dei biglietti di Stato o di Banca fosse coperta realmente da eguale quantità di depositi di metallo.

Le necessità economiche improvvise e straordinarie della guerra ruppero l'equilibrio. Gli Stati belligeranti a un certo momento dovettero consenare quantitativi del proprio oro a quegli Stati nei quali si fornivano delle materie occorrenti alla guerra. Ad esempio, l'Italia dovette ripagare col suo oro le forniture ed i prestiti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

In questo modo, l'oro prese la corrente per concentrarsi in alcuni Paesi fortunati. Fortunati? Solo per brevi anni.

Intanto, i Paesi impoveriti, dovendo pur sempre sopperire ai pagamenti interni, cresciuti enormemente in numero, furono costretti a stampare e a far correre carta moneta: crearono l'inflazione.

L'Italia conobbe questo fenomeno nel dopo-guerra.

I primi tempi dell'inflazionismo apparvero portatori di ricchezza e benessere generale. Le industrie e i commerci si intensificarono: tutti ebbero lavoro facile e guadagni pronti e cospicui. Ma giunse presto l'ora, in cui, la produzione saturò i mercati, superò il consumo. Da quell'ora cominciò lo svilimento e il tormento dell'inflazione; cominciò il turbamento della vita economica, quello, che in vari modi e per varie propaggini anche oggi noi soffriamo.

Se questo fu prodotto in casa nostra dallo squilibrio tra l'oro e la carta moneta, e non solo da questa cagione, in altri Paesi si produsse nonostante la saturazione dell'oro.

Gli Stati Uniti, che detennero enormi quantità di metallo nei propri tesori, fecero anche cospicue emissioni di carta monetata. Comunque, lo straordinario capitale d'oro fu la causa e la base dello sviluppo meraviglioso, fantastico della produzione della terra e dell'industria. L'oro si mutò, si valutò nelle «azioni» delle fortunatissime imprese e società di produzione e commercio.

Ma giunse anche per gli Stati Uniti l'ora in cui la produzione superò il consumo, l'ora della crisi e dei crolli spaventevoli, verificatisi nella Borsa di New York nell'autunno del 1929.

Il dramma dell'America sta per essere vissuto oggi dalla Francia.

L'oro lasciò la povertà, la crisi e la miseria nei Paesi donde uscì; ma portò la crisi e la miseria anche nei Paesi dove si raccolse. Ecco la morale e la storia di questi nostri giorni.

Adunque deve esistere e c'è una morale, una legge, che governi anche l'oro. Esso nella storia dell'economia si è dimostrato e mantenuto costante paragone e regolatore dei beni, della ricchezza e anche della felicità degli uomini.

Orbene, d'ora in avanti i popoli non potranno permettere che il loro benessere e la loro tranquillità siano messi in pericolo o siano addirittura impediti dallo squilibrio della distribuzione del metallo prezioso.

Per questo problema si è preoccupata la «Società delle Nazioni» di Ginevra, presso la quale c'è un ufficio per studiare e promuovere il regolare movimento dell'oro. Veramente finora ha fatto poco più che studiare il fenomeno e dare consigli!

E si è creata la «Banca Internazionale» non solo per regolare i movimenti dei capitali in relazione alle riparazioni germaniche, ma, come si spera e si augura, anche per avviare i capitali dai Paesi dove abbondano, nei Paesi dove sono scarsi, sotto le varie forme di prestiti. Veramente anche i Capitalisti della «Banca Internazionale» hanno finora preferito avviare l'oro nei Paesi già potenti di risorse naturali e mezzi industriali, come la Germania, donde sarà certo il ritorno e l'aumento. Ma è da augurarsi che l'oro venga a fecondare anche i Paesi che possono fornire un inesauribile potenza lavorativa, come l'Italia. Il lavoro intelligente, sostenuto dal capitale, ricrea il capitale impiegato, e l'aumenta.

Questa fecondazione del lavoro con l'oro certo avverà quando uomini intelligenti e di cuore «non» già servi degli interessi di un gruppo o di uno Stato, ma custodi della pace e del benessere di tutte le Nazioni, prenderanno la direzione del movimento dell'oro, necessità, tormento, passione del mondo. E saranno uomini dal cuore puro, provato, come dice Iddio nella Sacra Scrittura, «Tamquam aurum in fornace», come l'oro nel crogiuolo.

* * *

Ci siamo sforzati a ripetere qualcosa della conferenza dell'illustre Professore. Egli ha parlato circa quaranta minuti in modo facile, piacevole e dotto. Già l'argomento richiedeva una trattazione veramente abile per essere compresa tutta e gradita, come è stata perfettamente compresa e gradita l'esposizione del comm. Pietra.

L'uditorio ha compensato l'illustre Concittadino con caloroso applauso. Molti signori, e primo S. E. l'Arcivescovo, si sono personalmente congratulati con Lui.

L'arancio fiorisce

Stamane nella Chiesa della Purità sono state celebrate le nozze tra il sig. Palmiro Boscolo, commerciante di qui e la gentile signorina nob. Livia Mainardi di Giuseppe.

Alla cerimonia nuziale seguì un sontuoso rinfresco e gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

* *

Nella Basilica delle Grazie la gentile e buona giovinetta Valeria Miani figlia dell'industriale signor Emilio, ha giurato fede di sposa al sig. Francesco Piovesan funzionario del Tribunale. Testimoni al solenne rito nuziale furono l'architetto signor Cesare Miani e il sig. Giuseppe Piovesan.

Profusione di doni e di fiori, telegrammi e lettere augurali sono pervenuti agli sposi da parte di parenti ed amici, testimoniando la simpatia e la compartecipazione di molti alla festa del loro cuori. Festa quanto mai gentile e promettente di giorni felici. Il sig. Antonio Gasparini ha inviato un affettuoso sonetto in friulano, che fu assai gradito come voce schietta e sincera di un vecchio amico della famiglia Miani.

Alle due coppie auguriamo che la felicità di oggi si rinnovi quotidianamente per tutta la vita. Alle famiglie, ed in particolar modo al caro amico Miani, che fu per lunghi anni apprezzato direttore della nostra tipografia le più vive congratulazioni.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia all'Amministrazione del Giornale.

Rassegna Cinematografica

Ormai, dopo il nuovo impianto inaugurato dal Cecchini, il film sonoro impera sovrano in tutti i cinematografi cittadini. Ed il gusto del pubblico si orienta ora, tra il rassegnato e l'entusiasta, a questa nuova forma moderna di cinematografia che in così vasto modo s'è imposta e che così vasti e contrari pareri ha incontrato dovunque. Il pubblico, ora che gli è stato imposto od ha voluto il film sonoro, è più difficile e... schizzinoso nei riguardi dei piatti che gli vengono serviti. Si sono sentiti criticare dei films che tuttavia avevano riscosso l'applauso o per lo meno l'approvazione dei pubblici di altre e maggiori città. Sul film sonoro poi, i meno convinti, od addirittura i decisamente contrari, fanno circolare delle opinioni catastrofiche.

— Il film sonoro — pensano — ci è stato presentato con lavori di superproduzione che non ci hanno accontentato affatto. E fanno a meno di pensare ai lavori di produzione normale come a quelli che dovrebbero condannare inesorabilmente l'ormai criticatissimo cinematografo moderno. I films invece che nei cinematografi cittadini sono stati presentati finora in veste sonora sono quanto di più normale, salvo beninteso qualche eccezione, sia stato fatto nel genere; sono, se il paragone non pare troppo disadatto, come i pezzi costruiti in serie in una qualunque fabbrica e che inondano il mondo con la loro regolare stabilità. I pezzi di creazione superiore, i films prodotti in «Serie d'Oro», per esempio, si vedono raramente come tali, perchè ci sembra, al giorno d'oggi, che la «Serie d'Oro», la superproduzione, sia la regolarità nell'ordine delle cose cinematografiche, tanti sono i films che a quelle si riferiscono. I cineasti lo sanno e sfruttano il nome per l'interesse generale, oltre che per il proprio.

Con i mezzi nuovi sopraggiungono i gusti nuovi. La trama del film, considerata in se stessa, passa in seconda parte. Anche se questa è povera, quello che conta è la maniera con cui è sviluppata che fa dimenticare questa miseria o ne accentua le difficoltà di presentazione. Ed è sopratutto il contorno che colpisce, oltre il piatto forte principale che impernia un lavoro. Ed il mestiere di produrre diventa quindi più difficile assieme ai gusti delle folle che rendono più difficile la serenità di giudizio.

* * *

Il Cinema Eden ha proiettato «Carnevale romantico» e «La città canora».

Per la bella interpretazione di Harold Murray e Norma Terris, per la bella voce del protagonista e per l'efficace sviluppo di una trama piena di delicatezza e di sentimento, il primo film ha avuto un discreto successo. L'azione si svolge in pieno romanticismo, come il titolo ci spiega, e nniove dall'allegria di un carnovale. Le scene belle per realizzazione e per concetto si seguono fra gli incanti dell'amore, dell'amicizia, dell'odio, del delitto (anche l'odio ed il delitto hanno i loro incanti) e trovano finalmente risoluzione nel più bello di tutti, il primo. Belle sono state le canzoni cantate con limpida voce da Harold Murray; il pubblico però ha sottolineato lo abuso di qualche motivo canoro. (Fox Movietone.

«La città canora» è senza dubbio uno dei films sonori e cantati più belli che siano stati prodotti. La celebrità dei protagonisti anzitutto segna il valore di questo film. Dire di Brigitte Helm e Jean Kiepure sarebbe un po' difficile senza cadere nelle inevitabili ripetizioni di tutto quello che è stato detto e ripetuto dalla prima proiezione ad oggi: successo, dunque. Brigitte Helm è sempre l'inarrivabile artista che fa fremere le platee; Jean Kiepura è il celebre tenore della Scala dal meraviglioso timbro di voce. Con «La città canora» ci è stato dato un altro saggio dell'arte diversa di questi artisti. Anche essenzialmente come attore cinematografico Jean Kiepura se l'è cavata discretamente. Gli incanti di Napoli, Pompei e Capri si seguono in questo film e ci fanno gustare, con le più dolci canzoni, un lavori di bella tecnica cinematografica. La musica è del maestro Tagliaferri. Altro interprete, George Alesanxder.

* * *

Il Cinema Cecchini ha proiettato «Napoli che canta» e «La figlia del Volga».

Il primo film, programma di inaugurazione del nuovo impianto sonoro, ha avuto un bel successo specialmente per il sapore nostrano ch'esso ci da. Anche in questo film la trama d'amore e le scene indovinate di contorno si mescolano con le meraviglie di Napoli e di Capri e con la dolcezza delle canzoni napoletane.

In America la famiglia di Jenny è italiana e vuole conservare i sentimenti di patriottismo mandando il giovane in Italia per il servizio militare. Prima della partenza Jenny ed Alice si fidanzano. Si fidanzano per modo di dire, perchè la fanciulla, vera americanina, vuole conservare le sue abitudini di libertà e coltivare lo stesso i suoi flirts. Jenny la pensa come lei. L'italiano s'imbarca per Napoli. Anche Alice prende lo stesso piroscafo per passare un po' di tempo in Italia invitata da una amica paternopea. I due fidanzati si ritrovano e si perdono di vista dopo alcuni giorni dallo sbarco. A Napoli, Jenny si innamora di Carmela e Alice innamora Raffaele. Le peripezie dell'amore ardente dei due napoletani fanno conoscere la forza del vero sentimento del cuore dei... fidanzati che si ritrovano, dopo il servizio militare di Jenny, ormai per sempre.

Interpreti: Malcom Tod, Anna Mari, Liliana Lil, Giorgio Curti.

«La figlia del Volga» è un film evidentemente di ambiente russo. Esso cade nel comune con la ripetizione di scene tanto sfruttate, ma segna il valore dell'artista che l'ha interpretato: Evelyne Holt. In tutti i sentimenti ed in tutte le azioni ella ha saputo dare risalto alle sue doti artisti che. Suo compagno di lavoro fu Igo Sym. Discrete la sonorizzazione e la messa in scena.

* * *

Il Cinema Impero ha proiettato: «Sangue e arena» e «La carne e l'anima».

Di «Sangue e arena» c'è poco da dire. Il pubblico ha rivisto con piacere il divissimo Rodolfo Valentino, non certo in una delle sue migliori interpretazioni, ritornare riesumato sullo schermo. Accanto a lui hanno lavorato Nita Naldi e Lila Lee. Nella nuova veste sonora il film in verità acquista poco vantaggio. Anche muto avrebbe richiamato lo stesso pubblico che non ha ancora dimenticato il famoso protagnista. Film Paramout.

Un film di grande interesse è stato «La carne e l'anima». In nessun film s'è visto così forte e così ottimamente reso l'amor filiale e paterno. Si direbbe che Jark Holt non abbia fatto altro in vita sua che... il padre, tanto e così grande è il sentimento che anima la sua azione. Questa delicatissima manifestazione dell'animo di un padre e di un figlio è il perno del film e con lo svolgersi del'originale trama commuove intensamente lo spettatore.

Tutti i gesti e tutta la mimica sono stati d'una grande naturalezza. La bontà che è la dote principale del padre velovo e del figlio orfano è rimasta ingannata da un'ignobile avventuriera, che, rubato un titolo nobiliare, riesce a farsi sposare. Ma il grido dell'anima ferita vince l'urlo della passione e della carne, e padre e figlio, passata la burrasca, si abbracciano pieni di affetti come prima, più di prima.

La Columbia Corporation, con l'interpretazione di Jack Holt e Dorothy Revier, ha presentato un ottimo lavoro. Ha completato lo spettacolo una musica fatta di sentimento, come s'addiceva al carattere del film, ed ottimamente sonorizzata.

MIROR

Asueroterapia

Oggi lunedi' all'EDEN
«Lotta di aquile»

La celebre casa Fox Film oggi sullo schermo del primario ritrovo cittadino il grandioso spettacolo sonoro sistema Movietone «Lotta di Aquile», il film dell'aviazione e dell'ardimento; il capolavoro che per grandiosità di concezione farà scomparire tutti gli altri film del genere ponendosi all'avanguardia degli spettacoli dell'aria.

Questo mirabile soggetto riproduce una delle più belle pagine dell'aviazione militare e le scene di questo lavoro sono state prese attraverso incredibili difficoltà e mediante innumerevoli pericoli, ma ciò non pertanto si è raggiunto in quest odràmma come in nessu altro la perfezione tecnica della sonorizzazione che dà un senso di realismo mai raggiunto sinora. La trama si svolge a Londra durante la guerra e più precisamente nel preiodo in cui gli Zeppelin facevano i raid notturni sulla Metropoli. L'attacco di uno Zeppelin contro Londra e l'eroismo di un aviatore che riesce ad abbatterlo, forma la sensazione di questo dramma d'amore e di vibrante passione sorto fra il fragore delle armi, nell'uragano dell aguerra mondiale.

«Lotta d'Aquile» è la premiere di oggi, è lo spettacolo destinato a vibrare di entusiastico successo anche per l'interpretazione dei bellissimi artisti: John Garrich ed Helen Chaudler, e per la magnifica trama intercalata dalle scene di eroismo.

Fatti e fatterelli del giorno

Salvato miracolosamente dal treno ma non dalla contravvenzione

Abbiamo narrato l'altro giorno del caso, che poteva davvero divenire un tragico caso, accaduto al passaggio livello di Beivars, ove una auto veniva investita e fracassata dal diretto. Per un vero miracolo le persone che in esso si trovavano furono salve.

Il conduttore Enrico Da Riz, non fu però salvo dalla contravvenzione, poichè gli venne elevata dal casellante, il quale afferma che il Da Riz non si assicurò come prescrive il regolamento, della via libera.

Annega nel Ledra

Sabato mattina alcuni addetti al molino di Sclaunicco scorsero galleggiare nelle acque de Ledra, i cadavere di un uomo. Tratto a riva si constatò trattarsi di certo Giuseppe Rossi fu Antonio di anni 64 da Basiliano.

Il cadavere si trovava in acqua da almeno 24 ore, e si suppone la morte dovuta a disgrazia.

La cocciutaggine di un commesso

L'altro giorno, la signora Amalia Fabio fu Giuseppe abitante in via di Mezzo N. 27, si presentava nel negozio della ditta Ferner in piazzetta Aquileia per fare alcune compere. Al momento di pagare il conto, ammontante a lire 6.20 ella, al commesso Giovanni Munisso di Giacomo di anni 23, abitante in via Grazzano N. 136, esebì una moneta d'argento di lire venti.

— *Ma queste le sec mate...* esclamò il Munisso.

— *Mato, ci sec lù, galo capio!* — ribattè la Fabris.

Il colloquio si fece tosto animato come ognuno può immaginarsi, ma il Munisso tenne duro, per cui la Fabris ritenne opportuno ricorrere alla questura.

Un funzionario si recò tosto al negozio Ferner, e al Munisso fece presente che egli si sbagliava, che la moneta era buonissima, e che egli era tenuto a riceverla in pagamento.

Fiato sprecato. Il coccinto giovane continuò ad affermare che la moneta non era valida e che non era tenuto affatto ad incassarla.

Le peripezie della Fabris, non erano dunque finite; dovette recarsi presso il vicino negozio del signor Enrico Zamolo, che gentilmente le cambiò le venti lire in spiccioli, e portare lire 6.20 al Munisso, il quale però fu dal funzionario della Questura denunciato all'autorità giudiziaria.

Un Castaldo.... poco fidato

Tempo addietro il cav. Roselli consegno al ventisettenne Otello Castaldo di Angelo due macchine da scrivere quasi nuove perchè cercasse di venderle.

Il consegnatario invece cedette alla ditta Vidussi, in cambio di una automobile usata, una delle macchine del valore di circa 1800 lire, mentre l'altra la diede in prova presso un'altra ditta.

Saputo il fatto, il cav. Roselli si affrettò a denunciarlo ai Carabinieri i quali dalle indagini sono venuti a sapere che il giovane aveva già venduta anche la automobile: una vecchia S.O.M. in poco buon stato.

Il Castaldo è stato denunciato per appropriazione indebita e le due macchine sono state sequestrate.

Contravvenzione ferroviaria

I militi ferroviari hanno elevato contravvenzione a certo Teobaldo Fabbro di Sante di anni 40, abitante in viale della stazione sorpreso a percorrere con la bicicletta l'interbinario allo Scalo.

Cade battendo la faccia

Il mecacnico Giulio Castani, di anni 23, abitante in via Poscolle, 69, si trovava al Campo Moretti quando correndo ha inciampato ed è caduto a terra battendo la faccia. Nella caduta riportava una ferita lacero contusa con ematoma alla regione sopraciliare destra.

Il sanitario di turno all'ospedale, dopo averlo curato, lo ha rimandato guaribile in una quindicina di giorni.

Con le forbici

La trentanovenne Anna Cella, abitante in via Cussignacco, 120, mentre stava lavorando con un paio di forbici in mano si è prodotta una ferita sul dorso del piede destro sul quale l'arnese gli era caduto.

All'Ospedale le hanno praticata la puntura antitetanica e giudicata guaribile in una settimana.

Una distorsione

Lo scolaro Francesco Campanotto di Antonio, di anni 10, abitante in Baldasseria Bassa si è prodotto, correndo, una distorsione giudicata guaribile in giorni 10.

Incidenti sul lavoro

Il meccanico Elio Tosolini, di anni 20, occupato presso il garage Trombetti e Eriberto Cantarutti fu Pietro, di anni 34, che lavora agli ordini della ditta Pecile, hanno ricorso alle cure del sanitario dell'ospedale per infortunio sul lavoro. Il primo si è prodotto una ferita lacero strappata alla mano sinistra e l'altro una ferita alla mano destra.

Grave caduta

Stamane è stato accolto dal dott. Copetti e ricoverato all'Ospedale l'apprendista Ettore Stella di Giulio, di anni 23, abitante a Plaino, il quale mentre stava lavorando per la costruzione del nuovo sanatorio, in Chiavris, messo un piede in fallo è caduto dall'impalcatura dove stava, precipitando da una discreta altezza.

Il povero giovane nella caduta si è prodotto la frattura delle ossa nasali, la frattura dell'avambraccio sinistro e la distorsione di quello destro.

Il sanitario lo ha giudicato guaribile in 40 giorni.

Per la Pesca di S. Valentino

E' assicurato il successo della Pesca tradizionale di S. Valentino. Il Comitato non ha perduto il suo tempo. Il signor Podestà, pronto sempre per tutte le iniziative benefiche, ha concesso il materiale e ha preannunciato il suo ambito dono.

Molti, e molti di valore sono i doni già pervenuti. Parecchi e vistosi, sono quelli esposti nelle vetrine del fiorista Pravisani, in Via Manin.

La Pesca si terrà nella chiesetta alle porte di Pracchiuso.

AVVISI ECONOMICI

Sui campi di neve di Tarvisio

Lo Sci Club Monte Nevoso di Fiume si aggiudica le Coppe Casa e Grego

Gli escursionisti friulani guadagnano il settimo posto

(Dal nostro inviato speciale)

Si sono disputate ieri sui campi di neve di Tarvisio, la coppa Claudio Casa (gara nazionale di fondo) e Attilio Grego (gara regionale di fondo) organizzata dallo Sci Club Monte Tricorno di Trieste.

Alle gare disputate con molta combattività, hanno partecipato otto squadre, di quattro uomini ciascuna, da Trieste, da Fiume, da Udine, e una del gruppo Spa di Torino.

Il percorso era stato tracciato la sera di sabato, e comprendeva una lunghezza di circa 17 chilometri, con un dislivello approssimativo di circa 500 metri. La neve farinosa, ha favorito molto la gara che si è svolta senza alcun incidente.

La partenza è avvenuta alle 9.30, quando il termometro segnava ben 13 gradi sotto zero, e il freddo era addirittura esasperante. I concorrenti, una trentina circa, raggruppati per squadre partivano dalle alture di fronte alla stazione centrale (Grunwald) ad intervallo di tre minuti l'una dall'altra.

Il tracciato segnato da bandierine rosse puntava verso Fusine in Val Romana, da dove i concorrenti ritornavano prendendo però quota molto più alta; per cui la discesa e l'arrivo al traguardo, fissato alla teleferica è avvenuto con puntate velocissime, senza alcun pericolo dato l'ottimo stato della neve.

La giuria è stata composta dai signori: dott. Silvio Suppani di Trieste, Emilio Ongaro dello Sci Club Monte Tricorno di Trieste, Luigi Ossianach dello Sci Club Monte Nevoso di Fiume, Isil Candera del gruppo Spa di Torino, Antonio Berti di Udine.

Il percorso è stato effettuato in poco più di un'ora, e tra la prima squadra arrivata e l'ultima si è avuto uno distacco di circa un quarto d'ora.

LA PARTENZA

Le squadre concorrenti, come dicemmo, sono in numero di otto, e partono ognuna al comando di un uomo, con tre minuti di intervallo l'una dall'altra.

Prima squadra partente: Spa di Torino; seconda Fiume al comando di Ferghina, terza Fiume al comando di Cadorini, quarta Udine al comando di Germano, quinta Tricorno di Trieste al comando di Basilisco, sesta Tricorno di Trieste al comando di Luzzatto, settima Tricorno di Trieste al comando di Trocca ottava Tricorno di Trieste al comando di Rossi.

L'ARRIVO

Dopo un'ora dalla partenza cominciano gli arrivi.

Prima a tagliare il traguardo è la squadra del Monte Nevoso di Fiume capitanata da Cadorini. Seconda la squadra Spa di Torino, terza la squadra dello Sci Club Monte Tricorno comandata da Basilisco, quindi quella comandata da Rossi, poi un'altra del Monte Nevoso di Fiume comandata da Ferghina, e quindi una del Monte Tricorno comandata da Luzzatto; la squadra degli escursionisti friulani comandata da Germano, e ultima la squadra dello Sci Club Monte Tricorno comandata da Trocca.

LA PREMIAZIONE

In base alla graduatoria compilata dalla giuria, si è proceduto alla seguente assegnazione dei premi.

COPPA CASA

1. Monte Nevoso Fiume, in 1 ora 1' e 4". La squadra era composta da Federico Cadorini, Pietro Cadorini, Amerigo Defar, Amleto Margotti. Viene assegnata definitivamente la Coppa Casa e medaglia vermeille alla società e medaglia d'oro ai componenti.

2. Gruppo Sportivo Spa, Torino, in ore 1.1' e 45". La squadra era composta dai signori Giolitto Carlo, Firmino Palazzi, Paolo Francia, Luigi Cappo. Medaglia vermeille media alla Società, medaglia vermeille media ai singoli componenti della squadra.

3. Sci Club Monte Tricorno di Trieste, in ore 1.3' e 11". La squadra era composta dai signori dott. Romeo Basilisco, Paolo Colautti, Piero d'Avanzo, dottor Fabio Cusin. Medaglia d'argento grande alla società, medaglia d'argento grande ai singoli componenti.

4. Sci Club Monte Tricorno di Trieste, in ore 1.6' e 26 1/2". La squadra era composta dai signori Rossi Decio, Eligio Gortan, Marino Rosada, dott. Antonio Pacor. Medaglia d'argento media alla società e medaglia d'argento media ai componenti.

5. Gruppo Monte Nevoso di Fiume, in ore 1.7' e 11". La squadra era composta dai signori: Giovanni Perghina, Emilio Cadorini, Curti Rathoffer, Marcello Perich. Medaglia grande di bronzo alla società e medaglia grande di bronzo ai componenti.

6. Sci Club Monte Tricorno di Trieste, in ore 1.10' e 13 1/2". La squadra era composta dal dott. Pier Paolo Luzzatto Feigiz, Carlo Lizzi, ing. Mario Cosulich, Gualtiero Budinich.

7. Società Escursionisti Friulani di Udine in ore 1.15' e 29". La squadra era composta dai signori: Giacomo Della Mea, Germano Michele, Andrea Springolo, Luigi Cosulich.

8. Società Monte Tricorno di Trieste, in ore 1.16' e 45". La squadra era composta dai signori Tullio Trocca, ing. Mario Premuda, Mario Orsini, Ovidio Opiglia.

COPPA GREGO

La medesima graduatoria ha servito anche per la premiazione relativa alla Coppa Grego, la quale viene assegnata allo Sci Club Monte Nevoso. Medaglia grande vermeille alla società, medaglia d'oro al componenti la squadra vincitrice: Federico Cadorini, Pietro Cadorini, Amerigo Defar e Amleto Margotti.

Secondo: medaglia media vermeille, allo Sci Club Monte Tricorno di Trieste, e medaglia media vermeille ai componenti della squadra: dott. Bruno Basilisco, Paolo Colautti, Piero d'Avanzo, dott. Fabio Cousin.

Terzo: medaglia grande d'argento allo Club Monte Tricorno di Trieste e medaglia grande d'argento ai componenti della squadra: Decio Rossi, Eligio Gortan, Marino Rosada, dott. Antonio Pacar.

Quarto: medaglia media d'argento al Gruppo Monte Nevoso di Fiume, e medaglia media d'argento ai componenti la squadra: Giovanni Perghina, Emilio Cadorini, Curli, Rhoffer e Marcello Perich.

* * *

Alla premiazione seguita nell'albergo Schnablegger alle ore 14, il dott. Paolo Luzzatto, ha pronunciato brevi parole, ricordando il valido aiuto prestato al comitato organizzatore dagli alpini dell'ottavo reggimento, e porgendo un caldo saluto agli sciatori torinesi che egli si augura di veder ancora a Tarvisio per le prossime competizioni.

Si è poi vivamente congratulato con gli sciatori fiumani, che vincitori per tre anni della Coppa Claudio Casa, per la vittoria odierna si vedono assegnata definitivamente la coppa stessa.

Egli ha inviato anche un memore commosso saluto agli alpini del III, caduti vittime della montagna in Piemonte, e ha chiuso il suo dire tra vivi scroscianti applausi, col triplice evviva: a Torino, a Fiume, a Udine, evviva che è stato ripetuto dagli sciatori a gran voce e con entusiasmo.

Domenica 25 a Tarvisio verrà disputata la gara per il campionato Val Canale, e questa sarà l'ultima competizione importante della stagione.

Lo Sci Club Monte Tricorno di Trieste, ha poi in animo di organizzare una grande prova nazionale in primavera. A maggio verrà infatti disputata la gara in discesa, da sella Prevala (m. 2000) nel gruppo del Canin, a Rifugio Nevea (metri 1200).

Cronaca del Carnovale

Il brillante esito del Veglionissimo Studenti

Com'era da prevedersi, il Veglionissimo Studenti ha sortito un successo veramente straordinario. Leample e belle sale del «Contarena» riflettevano di luci dense e multicolori è l'addobbo era, quanto mai artistico e suggestivo.

La cronaca ha registrato uno stragrande numero di intervenuti: aggraziate e belle damine, compiti cavalieri ed eleganti e briose mascherine. Le danze, animatissime, si sono protratte fino alle prime luci dell'alba.

La Veglia danzante al Puccini

Com'era da prevedersi, anche la Veglia danzante svoltasi iersera al Puccini ha sortito un esito brillantissimo sia per concorso di simpatiche mascherine, vezzose damine e compiti cavalieri che per la briosa animazione regnata dall'inizio alla fine. Le danze sono cessate soltanto nelle ore mattutine.

* * *

Altri trattenimenti danzanti si sono felicemente svolti nelle popolari sale della città e Laipacco; e festose danze hanno pure infuriato un po' dappertutto.

Circolo Familiare

Domani, martedì, alle ore 21, nelle sale del Circolo Famigliare seguirà la tradizionale Vegia Mascherata. Il comitato festeggiamenti nulla ha trascurato affinchè la serata abbia a sortire l'esito lusinghiero degli anni decorsi.

Assemblea Generale degli Azionisti della Banca del Friuli

Verbale dell'Assemblea

generale ordinaria e straordinaria tenuta nella Sede Centrale della Banca il giorno di domenica 8 febbraio alle ore 11.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione S. E. l'on. Sen. Bar. Elio Morpurgo.

Sono presenti: il Vice Presidente S. E. l'on. Sen. Luigi SPEZZOTTI e gli Amministratori Signori BERGHINZ prof. dott. comm. Guido, CAPSONI DE RINOLDI avv. cav. Urbano, del TORSO co. dott. Enrico, MALIGNANI Camillo. MICOLI TOSCANO cav. uff. Giovanni, PIUSSI Ottone, VOLPE dott. cav. Antonio; i Sindaci effettivi signori di CAPORIACCO co. on. avv. gr. uff. Gino, SCOCCIMARRO rag. cav. Maurizio, CANCIANI cav. Marcelliano. il Direttore Centrale MIOTTI rag. comm. Giovanni ed il Vice Direttore Centrale BON rag. cav. uff. Luigi.

Constatata la regolarità delle pubblicazioni richieste dall'art. 12 dello Statuto Sociale, il Presidente dichiara validamente costituita l'Assemblea essendo presenti N. 64 Azionisti rappresentanti N. 19421 Azioni e chiama a fungere da Segretario il Consigliere Segretario co. dott. Enrico del TORSO e da scrutatori i signori dott. Carlo CUOGHI, arch. prof. cav. Cesare MIANI e geom. Enrico BELLI BLANES.

Il Presidente dà quindi lettura della

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Un lutto gravissimo ha colpito la vita finanziaria d'Italia con la morte di *S. E. Bonaldo Stringher*.

Tra noi, friulani, che in Lui amavamo con ammirazione non soltanto lo Uomo retto e scrupoloso, il finanziere illustre, il capo autorevole del massimo Istituto bancario, ma il conterraneo sempre affezionato alla piccola patria, sgorga oggi dal cuore addolorato un profondo rimpianto per la Sua scomparsa.

Alla memoria di *Bonaldo Stringher*, esempio luminoso di rettitudine e di dottrina, il nostro accorato saluto.

* * *

Durante l'esercizio, la famiglia della nostra Banca, fu colpita dalla perdita dolorosa del *co. cav. Guido Beretta*, per oltre trent'anni cassiere principale dell'Istituto.

Funzionario scrupoloso ed affezionato, alla Sua memoria rivolgiamo un mesto pensiero.

Signori Azionisti,

Nelle relazioni di Bilancio degli anni immediatamente successivi alla stabilizzazione della lira, avevamo avuto occasione di accennare al lento, ma sicuro miglioramento della nostra economia. Tutto lasciava prevedere una graduale ripresa di ogni attività produttiva in una sistemazione monetariamente risanata. La crisi americana, scoppiata improvvisamente nell'Ottobre 1929, ha nuovamente sconvolta, ed in forma, purtroppo, assai grave, tutta la economia mondiale.

Gli aspetti del fenomeno lasciano prevedere come sia ancora lontana una fase risolutiva, anzi non danno alcun accenno di un prossimo cambiamento di indirizzo. La crisi continua ad esercitare le sue influenze sfavorevoli sulla situazione generale dei vari paesi, situazione che è venuta maggiormente aggravandosi in questi ultimi mesi.

L'attività produttiva ha quindi subito, sui vari mercati internazionali, un rallentamento sensibile, con ripercussioni, più o meno gravi, nei vari Paesi.

Uno dei settori più colpiti, in ogni paese del mondo, è quello agricolo. L'agricoltura, a differenza dell'industria, ha scarse possibilità di adeguare la produzione al consumo, sia perchè il cambiamento di coltura richiede un lungo ciclo, sia perchè l'elemento naturale ha sempre una grandissima influenza sul risultato finale.

Un altro aspetto caratteristico dell'odierna crisi è dato dai fenomeni monetari e dal modo come questi hanno reagito nelle diverse situazioni nazionali.

La stabilizzazione monetaria, che tutti i Paesi si sono forzati di raggiungere come premessa indispensabile per il risanamento della propria economia, è stata attuata, presso ciascuno di essi, con criteri diversi e particolari. Ne è seguito, quasi ovunque, uno squilibrio nel rapporto dei prezzi all'interno ed all'estero, squilibrio la cui eliminazione richiede un laborioso periodo di adattamento.

Alla vigilia dello scoppio della crisi mondiale, l'economia italiana aveva in gran parte condotto a termine, senza gravi scosse, il processo di assestamento imposto dalla rivalutazione monetaria.

La crisi mondiale, col tracollo dei prezzi, con la rivalutazione dell'oro, ha creato un nuovo squilibrio ed ha imposto un rinnovato, enorme, sforzo di sistemazione.

La vita economica del nostro Paese è, in questo momento, dominata sotto molti aspetti, dalla titanica opera che il Governo va compiendo per affrettare l'instaurazione di un nuovo equibrio conforme al ribassato livello dei prezzi all'ingrosso ed alla necessità della nostra bilancia dei conti con l'estero.

La resistenza, che numerosi fattori avevano fino ad oggi opposto a questo processo di adeguamento, aveva creato, nell'organismo nazionale, situazioni che si sono palesate particolarmente dannose di fronte all'aggravarsi della crisi economica mondiale.

Sotto la guida del Governo, sempre vigile e pronto, con la collaborazione dell'organizzazione corporativa, il Paese è tutto teso verso il raggiungimento del nuovo equilibrio.

Con provvedimento rapido, che le categorie interessate hanno accettato in piena disciplina, conscie della necessità superiore del sacrificio loro imposto, sono stati ridotti gli stipendi ed i salari; si sono ribassate le pigioni; una campagna vivace è stata iniziata per la possibile diminuzione di tutti i prezzi al minuto, specie per quanto si riferisce agli articoli di prima necessità.

Tutto ciò porterà a ridurre i costi di produzione e ad assestare tutta l'economia nazionale sul nuovo rapporto di prezzi determinato dalla crisi. E in pari tempo verrà rafforzato — attraverso il sacrificio — il senso del risparmio, che le vicende economiche del dopoguerra avevano ovunque attenuato.

La situazione può pertanto essere guardata da noi con sufficente ottimismo a malgrado dell'inasprimento verificatosi nella disoccupazione e dell'intensificata eliminazione degli organismi economici meno resistenti, eliminazione, che ha accelerato il suo inesorabile decorso.

Il momento è pur sempre delicato, ma, come ha recentemente rilevato il Duce, con acuta diagnosi, molti sintomi, diretti ed indiretti, «e sopratutto il confronto con le crisi passate, permettono di ritenere, che il punto culminante della congiuntura sfavorevole sia ormai raggiunto».

«*Il popolo italiano, se rimane fedele alle sue virtù, è signore del suo avvenire*».

E' la sintesi scultorea ed ammonitrice dell'Uomo, che guida le sorti d'Italia.

Il nostro Friuli — regione eminentemente agricola — ha sentito tutto il disagio del tracollo nel prezzo dei principali prodotti.

Il raccolto bacologico, così fiorente quantitativamente e così pregiato qualitativamente, per primo ha subito gli effetti della crisi mondiale.

Tutti gli sforzi e gli entusiasmi dei nostri agricoltori, maestri nell'arte dell'allevamento dei bachi da seta, tutti i sacrifici fatti per intensificare la gelsicoltura, sono stati ben duramente colpiti.

Con un ricavo di otto lire per chilogrammo di prodotto — ricavo dovuto alla difesa dell'ammasso sociale presso gli Essiccatoi — i produttori friulani hanno incassato meno della metà dell'anno precedente, ciò che equivale a un minor ricavo per l'economia della regione di circa cinquanta milioni di lire.

Il frumento, scarso come prodotto, per l'inclemenza stagionale, è stentatamente difeso su un prezzo sensibilmente inferiore a quello degli anni precedenti, mentre il granoturco è precipitato a così basso livello da richiedere un salutare provvedimento governativo.

Ma questo nostro forte e tranquillo Friuli, dà segni così evidenti di operosa attività, di economia, di tenacia, che assicura di saper superare degnamente la crisi di adattamento economico che attraversiamo e di riprendere — fra i primi — la marcia per un migliore avvenire.

Nell'Agosto scorso, il Governo, con provvedimento di carattere generale, revocò le disposizioni intese a contenere la corrente emigratoria.

Come già ebbimo occasione di rilevare in precedenti relazioni, l'emigrazione friulana è un fenomeno regionale, che trova la sua ragione d'essere nella costituzione geografica della Provincia.

Gli emigranti delle zone appartenenti al medio ed alto Friuli e della Carnia, non sono disertori dalla terra, perchè la terra dà, in quei paesi, scarse possibilità di vita.

Quei nostri ottimi lavoratori, operai qualificati apprezzatissimi, onorano il Friuli e l'Italia all'estero e non dimenticano la Patria, perchè sentono il vincolo di sangue, che ad essa li unisce.

Il provvedimento governativo facilitò le partenze e per quanto la stagione ormai troppo inoltrata, rendesse problematico l'utile collocamento di tanta mano d'opera, pur tuttavia molti emigranti, già disoccupati e moralmente depressi, trovarono all'estero proficuo lavoro.

I dati da noi raccolti sulle rimesse fatte in Patria, per sollievo della famiglia mai dimenticata, dimostrano chiaramente quanto il provvedimento sia stato opportuno — anzi indispensabile — per il nostro Friuli.

Il rivolo d'oro, che l'emigrante — risparmiatore tipo — riversa alla Patria, ha raggiunto — e più sarà in avvenire — un così cospicuo ammontare da costituire, per il Friuli, la principale fonte di ricchezza.

E ciò diciamo per fare ben comprendere la natura del fenomeno emigratorio nella nostra Provincia.

* * *

Sono a tutti note le ripercussioni che recenti dissesti bancari, hanno avuto nel campo economico della regione veneta.

Errori e colpe, che spetterà a chi di ragione giudicare, hanno causato la caduta di tre Banche, due delle quali operanti anche nella regione friulana.

Si tratta di Banche sorte nel dopoguerra, in quegli anni e con quei programmi, che sembrano ormai appartenere alla leggenda.

Non ci occuperemmo di tale pagina dolorosa se, la tragedia di tanti risparmiatori, non ci richiamasse ad amare considerazioni sul fenomeno dell'accaparramento del risparmio.

Organismi, compromessi fin dal loro sorgere, sempre alla ricerca di denaro per puntellare la pericolante situazione, si disputavano il peculio del risparmiatore ignaro con offerte di tassi di eccezione.

Il risparmio bancario è sempre stato — secondo un criterio di onesta e scrupolosa amministrazione — una forma d'investimento libero, temporaneo o permanente, che offre il grande vantaggio della immediata disponibilità.

Chi preferisce il deposito a risparmio, per investire il proprio denaro, sa che può e deve avere il peculio sempre pronto per ogni eventualità e per ogni favorevole occasione.

In ciò la caratteristica principale del deposito a risparmio, che rende subito disponibile a vista, o entro brevi giorni, il proprio denaro senza dover attendere lo svolgersi di lunghe pratiche burocratiche o realizzare titoli, con possibilità di perdita fra il prezzo di acquisto e di ricavo.

Ma questa forma d'investimento, offrendo tutte le comodità, deve dare un modesto reddito.

Un nostro eminente finanziere ebbe ad ammonire molto severamente i cupidi e gli ignari con questa sentenza economicamente perfetta: «*Gli interessi troppo vantaggiosi qualche volta si incassano, ma sempre fanno perdere il capitale*».

Ammonimento che non richiede commenti!

La riduzione dei costi di produzione è anche per le Banche, che seguono criteri di rigida amministrazione, una assoluta necessità. Chiunque, può rendersi conto, che tassi elevati, con la gravosa maggioranza d'imposte che sta a carico della Banca, corrispondono inevitabilmente ad investimenti aleatori e pericolosi.

Nel rievocare la pagina dolorosa della recente caduta di alcune Banche confessionali, abbiamo creduto opportuno esprimere il nostro giudizio e la nostra riprovazione verso un sistema, che insidia il risparmio patrimonio sacro ed inviolabile di ognuno.

* * *

Passando ora ad esaminare l'attività svolta dal nostro Istituto durante lo scorso esercizio, possiamo ben dirci soddisfatti del lavoro compiuto e dei risultati conseguiti.

I depositi fiduciari, consolidati in circa cento milioni di lire, rappresentano una ingente massa di disponibilità che, equamente retribuita, ci consente di largamente corrispondere alle esigenze creditizie del nostro Friuli.

Ripetutamente, in precedenti relazioni, accennammo al gravoso onere tributario che colpisce il deposito a risparmio, gravame che — per consuetudine — viene assunto dalla Banca a sollievo di ogni imposta di Ricchezza Mobile per il depositante.

Una riduzione nelle aliquote, sarebbe pur sempre augurabile e socialmente utile perchè — in definitiva — porterebbe un notevole contributo al rifiorire del risparmio, oggi più che mai coefficente necessario per una ripresa dell'economia nazionale.

La nostra massa di depositi ha, nella situazione di Bilancio, chiara dimostrazione dell'impiego fattone.

Ai cento milioni di risparmi e dieci milioni di Patrimonio, corrispondono circa settanta milioni di portafoglio e circa quaranta milioni di valori di Stato.

Settanta milioni di portafoglio rappresentato da 17.261 effetti cambiari con una media di L. 4.000.— per titolo.

Tale frazionatissimo investimento, dà evidenza ai criteri amministrativi sempre seguiti dall'Istituto nell'impiego delle proprie disponibilità.

L'ammontare dei Valori di Stato di nostra proprietà, per investimento di capitali, può dare la misura degli ingenti mezzi a vista a nostra disposizione per qualsiasi evenienza.

La nostra investita in valori di Stato, ha sempre avuto presente l'opportunità di disporre di larghe riserve liquide. Tale criterio, sempre da noi seguito, ci offre tale elasticità di mezzi, che sempre più ci conferma la bontà di tale norma amministrativa.

Il lavoro in cambi, da noi svolto nell'annata, ha raggiunto il più alto ammontare, superando tutte le annate precedenti.

Ai nostri sportelli, affluirono infatti valute estere per un controvalore complessivo di L. 54.000.000 e pagammo chèques, emessi e provenienti dall'estero, per L. 22.000.000.

Tale ingente lavoro — dovuto in gran parte ad aumentate rimesse dell'emigrazione, particolarmente di quella europea — se ci lascia margini assai limitati di guadagno, purtuttavia ha rappresentato sensibile apporto di profitti per il nostro Bilancio.

Ogni altro ramo di attività bancaria venne da noi curato, così da offrire alla Clientela le maggiori facilitazioni nelle varie occorrenze.

Conservammo le migliori relazioni con la Banca d'Italia e con i Banchi di Napoli e di Sicilia, dei quali siamo rappresentanti e curammo i più attivi rapporti di corrispondenza coi principali Istituti del Regno e dell'estero.

Durante l'anno, in seguito ad accordi intercorsi col precedente esattore, assumemmo la gestione dell'Esattoria consorziale di NIMIS.

Invitati dagli Amici di Gorizia — e col preventivo consenso e gradimento del Governo — fummo ben lieti di prendere il seguito degli affari di quella BANCA COOPERATIVA con filiali a CORMONS, GRADISCA e CERVIGNANO, piazze tutte sulle quali già da molti anni siamo stabiliti.

La BANCA COOPERATIVA di GORIZIA — già Associazione Cooperativa di Credito — vecchio e glorioso Istituto, nel fortunoso periodo dell'anteguerra, aveva saputo raccogliere attorno alla sua attività il più puro e disinteressato irredentismo.

E fu benemerita veramente l'opera svolta dal piccolo Istituto che, guidato dall'illustre e venerando Senatore Bombi, diede mezzi ed appoggio per la causa santa dell'italianità mai doma della gloriosa città sorella.

Signori Azionisti,

Presentiamo ora alla Vostra approvazione il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1930:

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1930

ATTIVO

1. Cassa	L.		2.287.632.85
2. Portafoglio a) Prestiti cambiari	L.	69.365.509.05	
b) Effetti per l'incasso	»	3.899.462.01	
			73.264.971.06
3. Obbligazioni delle Venezie 3 ½ % e Buoni del Tesoro Novennali 5 %	L.		31.525.457.57
4. Littorio 5 % e Consolidato 3 ½ %	»		9.460.423.85
5. Obbligazioni garantite dallo Stato	»		1.740.770.73
6. Azioni ed Obbligazioni diverse	»		2.053.763.75
7. Antecipazioni e Riporti Attivi	»		1.051.194.83
8. Banche e Corrispondenti - Saldi debitori	»		37.753.619.57
9. Conti Correnti con le Filiali - Saldi debitori	»		34.884.498.43
10. Esattorie	»		12.365.405.18
11. Beni immobili	»		4.792.142.82
12. Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali	»		1.—
	L.		211.179.881.64
13. Titoli in deposito a) a Custodia	L.	20.928.615.30	
b) a Garanzia di operazioni	»	50.234.665.88	
c) a Cauzione di Amministrazione	»	450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	»	779.700.—	
			72.392.981.18
	L.		283.572.862.82

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.		4.000.000.—
Riserva ordinaria	»		4.000.000.—
Riserva straordinaria per Fondo Oscillazioni Valori	»		500.000.—
	L.		8.500.000.—

PASSIVO

1. Depositi fiduciari in contanti a) Libretti di Risparmio	L.	87.910.418.20	
b) Conti Correnti liberi	»	9.137.215.63	
c) Conti Correnti speciali	»	3.707.458.41	
			100.755.092.24
2. Banche e Corrispondenti - Saldi creditori	L.		43.960.419.46
3. Conti Correnti con le Filiali - Saldi creditori	»		28.765.215.10
4. Conti Correnti di rappr. con B. d'Italia, B. di Napoli, B. di Sicilia	»		2.841.465.16
5. Esattorie	»		12.365.405.18
6. Azionisti per dividendi da esigere	»		13.530.65
7. Fondo di Previdenza del personale	»		1.632.171.78
8. Chéques dei nostri corrispondenti	»		226.367.10
9. Assegni circolari	»		2.684.170.93
10. Creditori diversi	»		6.146.581.89
11. Somma accantonata per ammortamento Immobili e Fondo costruzione nuova Sede Centrale	»		1.500.000.—
	L.		209.390.419.49
12. Depositanti titoli a) a Custodia	L.	20.928.615.30	
b) a Garanzia di operazioni	»	50.234.665.88	
c) a Cauzione d'amministrazione	»	450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	»	779.700.—	
			72.392.981.18
13. Risconto a favore anno venturo	L.		954.099.28
14. Utili netti dell'esercizio	»		835.362.87
	L.		283.572.862.82

Il Consiglio d'Amministrazione, di accordo con i signori Sindaci, Vi propone uno stanziamento di L. 300.000 al Fondo di Riserva straordinario per oscillazioni valori.

Se approverete tale proposta, il Patrimonio sociale dell'Istituto ascenderà a L. 8.800.000.— delle quali lire 4.000.000.— rappresentato dal capitale versato, L. 4.000.000.— dalla riserva ordinaria e L. 800.000.— dal Fondo oscillazioni valori; oltre a ciò sussiste un accantonamento di lire 1.500.000.— al fondo ammortamento Immobili e costruzione edificio per la Sede centrale dell'Istituto.

Come lo scorso esercizio, i risultati permettono la distribuzione di un dividendo di L. 10.— per azione.

Il dividendo sarà pagabile da domani presso le casse dell'Istituto al netto da ogni trattenuta.

Degli utili netti accertati in lire 835.362,87 il Vostro Consiglio propone il riparto, giusto il disposto dell'articolo 22 dello Statuto Sociale, come segue:

Al Fondo di Riserva straordinario per oscillazione valori	L.	300.000.—
75 % agli Azionisti	»	400.000.—
15 % al Consiglio di Amministrazione	»	80.304.30
10 % alla Beneficenza	»	53.536.20
A conto nuovo	»	1.522.37
In totale	L.	835.362.87

Signori Azionisti,

I risultati ottenuti nel 58.o anno di attività del nostro Istituto, interamente dedicata a vantaggio del Friuli, sono per noi motivo di vivo compiacimento.

Essi sono dovuti in gran parte all'opera assidua, oculata ed intelligente della Direzione Centrale ed alla lodevole collaborazione dei Funzionari della Sede e delle Filiali e del Personale tutto, cui rivolgiamo l'espressione del nostro cordiale gradimento.

Periodi di depressione, crisi di assestamento, giorni fortunosi per vicende politiche e belliche ricorrono e ricorreranno sempre nella storia economica di un Paese, ma mai ne sortì turbata la tranquilla ed operosa attività del nostro Istituto.

Criteri di rigida amministrazione ed un ben compreso ed apprezzato agnosticismo per ogni attività che esuli dall'interesse diretto della nostra regione, ci hanno dimostrato — attraverso una lunga esperienza — come essi sieno guida sicura nell'indirizzo e nel governo di un Istituto di credito provinciale.

Ed oggi, che la nostra Banca è rimasta l'unico Istituto friulano a carattere regionale, sentiamo ancora più alta e più doverosa la missione impostaci, quella di dedicare al Friuli ogni nostra più assidua e vigile cura.

« *Constanter progrediatur fortuna* » è il motto scolpito nella solennità del nostro cinquantenario; quel motto oggi riconfermiamo come sicuro auspicio.

∴

Il Presidente invita quindi il conte on. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco a leggere la

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Collegio dei Sindaci, associandosi all'on. Consiglio d'Amministrazione nella commemorazione fattane e nel vivo rimpianto manifestato per la morte di S. E. Bonaldo Stringher, ritiene doveroso tributare alla memoria del Grande Scomparso il suo saluto.

Si associa pure di cuore al mesto pensiero tributato alla memoria dell'affezionato funzionario Co. Cav. Guido Beretta, immaturamente rapito all'affetto di Noi tutti.

Signori Azionisti,

Dobbiamo subito esprimere il nostro più vivo e sincero compiacimento, in seguito dell'esame del bilancio che l'on. Consiglio d'Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione.

Nello scrupoloso adempimento del nostro mandato, attraverso il più minuzioso controllo ed alle più accurate indagini, siamo infatti pervenuti al coscienzioso convincimento della perfetta regolarità di tutte le operazioni, le quali rispecchiano le reali consistenze patrimoniali, esposte e valutate con rigoroso criterio di vigile e severa prudenza.

A seguito poi delle disposizioni statutarie, abbiamo proceduto anche nel corso dell'esercizio alle prescritte revisioni periodiche delle consistenze attive e passive dell'Istituto controllandole scrupolosamente con la contabilità, tenuta con la più perfetta regola e diligenza; abbiamo pure seguito nei dettagli tutte le fasi e lo sviluppo delle operazioni con l'assiduo intervento alle numerose riunioni del Consiglio d'Amministrazione e abbiamo, come per gli anni passati, operato frequenti controlli presso le Filiali.

Ciò premesso, non riteniamo necessario illustrare con una particolare disamina il Bilancio: esso è così chiaro in ogni singola impostazione che non richiede commenti particolari, come pure non sta a noi commentare l'andamento della Banca che il Vostro Consiglio ha già, coll'abituale chiarezza e con abbondanza di particolari, esposto nella relazione dianzi letta.

Per quanto lo riteniamo superfluo, solo ci teniamo con sicura scienza confermare che l'opera svolta dal nostro Istituto nel 1930, annata economicamente difficile, è stata notevolmente proficua e tale da dare più ampia e seria garanzia della solidità e della sua fiorente ed invidiabile posizione fra gli Istituti della Regione, come ve lo conferma il Bilancio testè comunicato.

Ciò esposto, non possiamo che invitarVi ad approvare il Bilancio presentato dal Vostro Consiglio d'Amministrazione accettando e votando il seguente

Ordine del giorno

L'Assemblea degli Azionisti della Banca del Friuli, udita l'ampia ed esauriente dettagliata relazione dell'on. Consiglio d'Amministrazione e quella del Collegio dei Sindaci, approva il Bilancio dell'anno 1930 nella somma complessiva in attivo e passivo di lire 283.572.862,82 ripartendo gli utili accertati in L. 835.362,87 come segue:

Al Fondo di Riserva straordinario per oscillazioni Valori	L.	300.000 —
Agli Azionisti il 75 % in ragione di L. 10 per azione	»	400.000.—
Al Consiglio d'Amministrazione il 15 %	»	80.304.30
Alla Beneficenza il 10 %	»	53.536.20
A conto nuovo	»	1.522.37
In totale	L.	835.362.87

Nel rassegnare il delicato mandato conferitoci, non senza ringraziarVi della fiducia che ci avete dimostrata, reputiamo doveroso additare al Vostro plauso, l'illustre Presidente S. E. il Senatore Bar. Elio Morpurgo ed il Consiglio d'Amministrazione per l'opera intelligente, e veramente preziosa svolta a favore della nostra Banca.

Prima di chiudere la presente relazione ci sia consentito di rivolgere un vivo elogio alla Direzione Centrale, ai Dirigenti delle Filiali, ai Funzionari ed agli Impiegati tutti che validamente contribuirono con l'opera propria al conseguimento degli ottimi risultati avuti, sia pure in un periodo difficile che ha richiesto non comune saggezza, unità di intento e prudenza di criteri.

∴

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sulle Relazioni e sull'ordine del giorno presentato dal Collegio dei Sindaci per l'approvazione del Bilancio.

Nessuno avendo chiesta la parola, messo ai voti l'Ordine del Giorno dei Sindaci, il Bilancio e le Relazioni risultano approvati all'unanimità, astenuto il Consiglio d'Amministrazione.

Si passò quindi all'elezione delle cariche sociali.

Fatto lo spoglio delle schede risultano rieletti a Consiglieri d'Amministrazione i Signori: del TORSO co. dott. Enrico, CAPSONI DE RINOLDI avv. cav. Urbano e VOLPE dott. cav. Antonio.

A Sindaci effettivi i Signori di Caporiacco co. on. avv. gr. uff. Gino, Scoccimarro rag. cav. Maurizio e Canciani cav. Marcelliano.

A Sindaci supplenti i signori Omet rag. cav. Ugo e Rubazzer col. cav. Italico (nuova elezione).

Il Presidente invitò quindi gli Azionisti ad approvare la proposta di prorogare la durata della Società fino al 31 dicembre 1962 e cioè per un altro trentennio e le conseguenti modifiche agli art. 1, 4, 11, 27, 28 e 30 dello Statuto Sociale.

La proposta venne approvata all'unanimità.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente Senatore Morpurgo dichiara sciolta l'assemblea.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

La misera fine di una povera vecchia investita da un' auto

Presidente cav. Della Bianca — Giudici: cav. Ferlan e cav. Orsi — P. M.: il Sostituto Procuratore del Re cav. Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Nelle prime ore del pomeriggio del 10 gennaio 1929 sulla strada Udine-Feletto, una povera vecchia, certa Teresa Infanti vedova Comisso, fu investita e travolta da un'automobile su cui si trovavano due persone che, noncuranti della sciagura provocata, proseguivano la loro corsa.

La povera donna fu raccolta in pietose condizioni dagli accorsi e trasportata prima a casa sua a Godia e poi all'Ospedale ove dopo oltre quattro mesi di degenza, il 23 maggio dovette soccombere.

Poichè l'auto investitrice, secondo le dichiarazioni del signor Emidio Galanda, che si trovava a passare di là, avrebbe recato il numero «906 UD», del sinistro fu ritenuto responsabile il proprietario della macchina Ferruccio Boccato di Ernesto, di anni 34, da Nervesa della Battaglia, già residente a Colle di Pinzano e ora a Cima Gogna (Auronzo). Egli comparve avanti al Tribunale il 24 gennaio u. s. imputato di omicidio colposo, ma negò di essere l'autore dell'investimento ed assicurò che in quel giorno, nelle prime ore del pomeriggio, partiva in treno per affari dalla stazione di Pinzano alla volta di Treviso.

Il figlio della vittima, Francesco Comisso fu Giovanni, di anni 40, di Udine, costituitosi Parte Civile con l'avvocato Turco, dichiarò di non sapere come avvenne l'investimento e si limita a chiedere che il responsabile abbia a risarcire i danni determinati dalla sciagura.

Il testo signor Emidio Galanda, negoziante di Udine e proprietario del «Bottegone» in via Vittorio Veneto, affermò che, presente all'investimento, indignato per la fuga degli investitori, guardò il numero della targa e lo riferì subito dopo ai vigili urbani. Ora a distanza di due anni, non ricorda il numero con precisione.

I testi Tosolini Erminio fu Rosario, di anni 40, nato a Tricesimo e residente a Leonacco, ed il di lui fratello Valentino, deposero in quell'udienza che una donna presente disse loro che la macchina portava il numero 906. Tale circostanza fu confermata anche dal teste Lodovico Comisso, cugino della parte lesa.

Su richiesta del difensore avv. Centazzo il processo fu rinviato a sabato per l'esame di testi che dovrebbero deporre sulla presenza dell'imputato a Treviso la sera del fatto.

La ripresa del dibattimento occupò tutta l'udienza di sabato fino alle 12.20.

Il teste Fabretti Bruno, di anni 27, da Treviso, afferma che il 10 gennaio si trovò a Treviso, alla stazione ferroviaria, con l'amico Boccato e passarono assieme la serata fino alle 23 circa ora in cui il Boccato si recò a dormire in casa del teste. Dodici giorni dopo riferisce il teste, il Boccato tornò a Treviso e ricordando la precedente visita, fu potuto stabilire che si trattava proprio del giorno 10 gennaio.

Il teste Facchini Ezzelino, di anni 29, da Treviso, altro amico dell'imputato, ricorda che fu assieme a lui la sera del 10 gennaio.

Il teste Galletti Bortolo, perito elettrotecnico, già residente a Pinzano, conferma che il giorno 10 trovò il Boccato in treno mentre si recava a Treviso.

Il P. M. riservandosi di incriminare i predetti testi, nota che non si è presentato il teste signor Adami capostazione di Pinzano. Se il Tribunale ritiene necessario l'esame del signor Adami, chiede sia chiamato a mezzo dei C.C. R.R.

L'avv. Turco per la Parte Civile, non ha motivi per interloquire in merito.

L'avv. Centazzo, difensore del Boccato, insiste per l'esame dell'Adami.

Il Tribunale non ritiene necessario l'esame dell'Adami e, respinto l'incidente, ordina la prosecuzione del dibattimento.

LA DISCUSSIONE

Quando si inizia la discussione arriva il capostazione Adami, ma ormai non può essere esaminato.

L'avv. Turco, patrono della Parte Civile, pronuncia una magistrale arringa nella quale l'obbiettività e il preciso esame delle risultanze processuali sono convalidate dalla convinzione della bontà della causa sostenuta. Afferma che l'investimento fu compiuto dalla macchina «906 UD» e che al momento del tragico fatto il signor Galanda, indignato per la vile fuga dell'investitore che non si curò del suo cenno di fermare, annotò il numero recato dalla targa. Quella è la dichiarazione che vale e che fu subito dopo comunicata ai vigili urbani. Naturale che a due anni di distanza la memoria può affievolirsi. E e anche il signor Galanda potesse aver sbagliato, come avrebbero potuto, indipendentemente da lui, sbagliare uniformemente i fratelli Tosolini?

Con vigorose argomentazioni, l'oratore della P. C. confuta i due alibi e cioè quello della macchina e quello dell'imputato, sostenendo che il Boccato si recò a Treviso l'11 e non il 10 gennaio e il suo biglietto non fu consegnato all'uscita. Conclude sostenendo che, smantellati gli alibi, resta la responsabilità del Boccato, avvalorata dalla sua fuga. Chiede la di lui condanna alle pene di legge e al risarcimento dei danni alla parte lesa con la liquidazione di L. 560 per spese di costituzione di P. C.

Il P. M. cav. Alborghetti, ribadisce con nuove e convincenti considerazioni, quelle della P. C. e rileva che il preteso suo accanimento nel sostenere l'accusa, è determinato solo dalla sua volontà di impedire che la verità sia soffocata. Rileva che ognuno può per inavvertenza provocare una disgrazia ma chi fugge dà la prova della sua responsabilità. Velocità notevole, mancanza di segnali alla biforcazione di una strada al momento di superare un carro, dimostrano che la colpa sussiste.

L'oratore passa quindi a sostenere che la macchina investitrice era proprio quella recante il N. 906 UD, come ebbe subito a dichiarare il signor Emidio Galanda, vero tipo di uomo franco, sincero e tale che basta guardarlo in faccia per convincersi che non nutre rancore, ma ha solo il desiderio di stabilire la verità.

Il cav. Alborghetti passa poi a dimostrare insostenibili gli alibi della macchina e del Boccato e afferma che non essendosi alcun altro valso della macchina, solo l'imputato è responsabile, che dopo essersi beffato della vittima fuggendo, vuol ora, con testimonianze compiacenti, ridersi della giustizia. Conclude per la condanna del Boccato a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Centazzo si ripromette anche lui di esaminare obiettivamente le risultanze della causa ed è il primo a riconoscere la viltà degli investitori che fuggirono, lasciando al suolo una povera vecchia morente. Sostiene però con calore che autore dell'investimento non fu il Boccato e affaccia il dubbio sulla identità del numero della targa visto dal Galanda e dagli altri. Nota poi che vi sono targhe false e che nessuno dei presenti seppe descrivere la macchina nel colore e nelle dimensioni.

Sostiene provate luminosamente le prove di alibi così della macchina come del Boccato di cui chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Il Tribunale assolve per insufficenza di prove.

Contro tale sentenza il P. M. interpone ricorso in appello.

I processi in Corte d'Assise

Un delitto sul Torre

Quattro girovaghi accusati di aver ucciso un carabiniere

L'ultimo processo della quindicina in Corte d'Assise riguarda un truce delitto avvenuto sul ponte del Torre nei pressi di Percotto, ove da quattro girovaghi veniva ucciso a colpi di rivoltella il carabiniere Antonio Mameli.

Vivevano insieme da più tempo (due mesi sono ammessi da Lampone) quattro zingari: 1.) Levanovich Gerardo; 2.) Lampone Giuseppe (che risulta allevato dal padre del Levanovich); 3. la cinquantanovenne Rinaldi Maria (che dice di aver allevato il Lampone) e 4.) la venticinquenne Verdani Cleonice, convivente con quest'ultimo e mentre gli uomini si procuravano denaro col giuoco delle carte e della «roulette» le donne cercavano di sfruttare le altrui credulità.

La mattina del 13 maggio dello scorso anno, mentre i due uomini si tenevano in disparte, la giovine Verdani, recatasi presso Pizzul Amalia in Bottaz, insieme con la Rinaldi, facendole credere che il diavolo le girava alle spalle, perchè essa Pizzul non voleva dare a lei del denaro e che, se la Pizzul non le avesse dato il denaro, essa glielo avrebbe fatto andare in carbone ed in fumo, ottenne che la Pizzul le consegnasse lire 600, dopo di che sia la giovane Verdani che la vecchia Rinaldi le raccomandarono di nulla rivelare, aggiungendo testualmente:

Se ti no conti, potremo salvarti; e se ti conti, non potremo più salvarti.

E quindi si allontanarono, raggiungendo i due uomini insieme con i quali, su un carretto della Rinaldi si diressero verso Palmanova.

Su denuncia del marito della Pizzul, che ne era venuto a conoscenza, alcune ore dopo il carabiniere Mameli Antonio, da solo in bicicletta, da prima, poi su motocicletta condotta da Del Negro Elio e, quando a costui era venuta a mancare la benzina, su altra bicicletta, riuscì a raggiungere la comitiva degli zingari, mentre anche il Del Negro sopragiungeva; e precisamente al bivio che precede il ponte sul Torre.

IL DELITTO

Il carabiniere intimò l'alt e chiese i documenti. Accortosi che la Rinaldi tentava di passare ad altri qualche cosa che aveva in mano, probabilmente il denaro, cercò di venirne in possesso, ma gli zingari lo accerchiarono e lo malmenarono mentre un loro cane gli si avventava. Il carabiniere sparò un colpo in direzione del cane. Le due donne lo schiaffeggiarono, facendogli andare a terra il berretto.

In questo mentre il Levanovich salì sul carretto e vi prese una rivoltella, con la quale ridiscese, avvicinandosi al gruppo mentre il carabiniere lo invitava a fermarsi, ma inutilmente.

Il carabiniere da tutti fu tratto a terra, dove fu tenuto per i capelli, per il collo e per le braccia dalle due donne e dal Lampone, mentre il Levanovich, inginocchiatosi sul corpo del carabiniere gli sparò a bruciapelo tre colpi in direzione del capo, due dei quali ferirono a morte il carabiniere, che rimase come era tenuto, supino e a braccia distese, e morì poco dopo, ed il terzo, di rimbalzo ferì al braccio la Verdani. Prima di essere sopraffatto, il carabiniere era riuscito a sparare altri due colpi che ferirono il Levanovich e la Rinaldi al braccio.

Quando il motociclista Del Negro, che era stato invocato dal carabiniere ad accorrere in suo aiuto, cercò di avvicinarsi, il Lampone, tolta al carabiniere, ormai agonizzante, la rivoltella, ne sparò un colpo contro esso Del Negro, senza colpirlo, mentre un secondo colpo fece cilecca.

Gli zingari quindi si allontanarono col carretto; ma in seguito furono arrestati.

Il processo durerà alcune udienze dato il numero dei testi citati.

Un processo per calunnia

Accusato di furto sconta la condanna e dopo dieci anni rivendica la propria innocenza

Il 28 maggio 1921, Rodaro Cecilia presentava una denunzia scritta ai Reali Carabinieri di Gemona, nella quale esponeva che due giorni innanzi in Alesso di Trasaghis, aveva patito un furto della somma di lire 22 mila oltre un portamonete contenente lire 200, il quale furto sarebbe venuto nelle seguenti circostanze:

Il giorno 26 detto mese di maggio verso le ore 13 si era recata nella propria camera a riposare e si era, come di consueto tolto dal seno un involto contenente lire 22.000 in biglietti di Stato ed un portamonete contenente lire 200 circa in biglietti da piccolo taglio, e, riposto il tutto sotto il guanciale del proprio letto, si era addormentata. Alle 15.30 circa, svegliatasi era in fretta discesa nel suo esercizio scordando il denaro sotto il guanciale. Accortasi della dimenticanza, non potendo pel momento recarsi di sopra, aveva avuto cura di tenere costantemente d'occhio la scala che immetteva nell'appartamento superiore ove trovavasi la sua camera e aveva potuto constatare che nessun estraneo era salito. Senonchè, abitando con lei un certo Taboga Riccardo che occupava con la propria famiglia una camera di fronte alla sua, e avendolo inteso camminare nella di lei camera poco dopo che ella era discesa, e avendolo visto subito dopo discendere e allontanarsi verso il lago, non aveva dubbii che colui fosse autore del furto.

La Rodaro confermava la sua denunzia al magistrato inquirente, si costituiva parte civile ed al dibattimento, insisteva nella sua accusa.

Il Tribunale di Udine con sentenza del 11 giugno 1923, condannava il Taboga ad anni 1 e mesi 8 di reclusione. La Corte di Appello di Venezia il 27 dicembre dello stesso anno confermava la sentenza, e il Taboga scontava la pena di un anno e due mesi di reclusione essendogli stati condonati mesi sei per i precedenti decreti di amnistia e indulto.

Il Tribunale, fra l'altro, considerò:

« E' anche provatissimo che successivamente alla discesa della Cecilia seguita, a detta del Taboga stesso, verso le ore 4, lo imputato fu nella camera della donna e si affacciò alla finestra come ci riferisce il teste Cucchiero Floreano il giorno del furto verso le ore 4.30-5, mentre era in piazza, vide il Taboga nella camera della Cecilia affacciarsi alla finestra e guardare nella strada ».

Il Taboga, il quale aveva sempre protestato la sua innocenza, e che per lunghi anni non aveva mai disperato di poterla dimostrare, finalmente, ritenendo di averne raggiunto la prova, il 31 gennaio 1930, sporgeva formale denunzia per calunnia e subornazione contro i coniugi Rodaro Cecilia e Stefanutti Francesco e per falsità in giudizio contro il testa Cucchiaro Floreano.

Le prove raccolte hanno accertato: a) che Stefanutti Francesco, marito della Rodaro, due o tre mesi dopo il preteso furto aveva dichiarato a tal Del Bianco Giacomo che non era vero che la moglie avesse patito il furto, giacchè la somma era stata ritrovata sotto il guanciale; b) che il Cucchiaro Floreano, nel dicembre 1928, in presenza di più persone, aveva confessato di aver deposto il falso per le insistenze fattegli dai coniugi Stefanutti Rodaro e che in questa sua ritrattazione aveva rilasciato dichiarazione scritta a Reveland Giuseppe e Clama Vincenzo, cognati del Taboga; c) che eguale confessione aveva fatto in presenza di Ferigo Luigi, aggiungendo che il giorno del furto egli non si trovava ad Alesso, ma a Trasaghis e che perciò non aveva potuti vedere il Taboga; d) che identica confessiose aveva fatta a Zulian Ermacora, Podestà di Magnano e Centurione della M. V. S. N. al quale aveva dichiarato:

« Che il Taboga era innocente del furto per il quale era stato condannato » aggiungendo di avere nel giudizio contro il Taboga affermato false circostanze e di aver poi sottoscritto una dichiarazione atta a dimostrare la falsità della testimonianza resa »;

« di avere deposto il falso perchè istigato dai coniugi Stefanutti ».

e) che i coniugi Stefanutti-Rodaro avevano invano sollecitato certo Turrisini Pio (il quale qualche volta aveva visto il Taboga sulla loro terrazza ad affermare di averlo visto il giorno del furto;

f) che il giorno del preteso furto, quando la Rodaro discese nell'esercizio, il Taboga vi era già e non era più risalito;

g) che Stefanutti Francesco aveva tentato di indurre il teste Stefanutti Giuseppe a deporre di essere giunto in Alesso alle ore 16 o 16.30 anzichè alle 19;

i) che Reveland Cecilia, moglie del Taboga aveva sorpreso la Rodaro mentre tentava subornare il Curchiaro Floreano: che costui in un primo tempo erasi rifiutato e che perciò lei, soddisfatta di tale rifiuto, non era insorta nè aveva fatto sapere alcunchè al marito per non impressionarlo.

Cucchiaro infatti non fu sentito in periodo istruttorio, ma sorse contro il Taboga al dibattimento.

Gli imputati hanno negato ogni addebito.

Il Cucchiaro Floreano non contesta di aver rilasciato la dichiarazione scritta che contiene la sua confessione, ma afferma di aver fatto ciò perchè convinto che quella dichiarazione avrebbe servito per ottenere un passaporto e che in compenso aveva ricevuto lire 300.

La prima udienza

L'infanticida di Chions

Questa mattina si è aperta la sessione della Corte d'Assise presieduta dal cav. uff. Domenico Meneghini Consigliere della Corte d'Appello di Trieste.

Funge da Pubblico Ministero il Procuratore de Re del Tribunale di Udine cav. uff. Davossa. Cancelliere il rag. Pisano.

Siede nella gabbia la trentenne Giovanna Zucchet di Sebastiano da Chions imputata di infanticidio. Costei il giorno 3 maggio 1930, soppresse la propria creaturina appena venuta alla luce, soffocandola con del terriccio conficcatole in bocca con le dita fino alla soffocazione. La sciagurata poi, seppellì il cadaverino nell'orto situato dietro l'abitazione.

La Zucchet, vedova e rimaritata con tale Luigi Paludet, dal quale viveva separata è madre di quattro figli. E' difesa dall'avv. Lodovico Franceschinis.

Dopo le consuete formalità per la costituzione della giuria, il Presidente inizia l'interrogatorio dell'imputata.

Nei Finanzieri in congedo

Il Direttorio dell'Associazione dei Finanzieri in congedo - Sezione di Udine - comunica che con deliberazione del Consiglio Centrale e decorrenza dal 1.o gennaio c. a. in via provvisoria, è stata ridotta da L. 6 a L. 3 la quota annua di tesseramento.

In dipendenza di che il Direttorio della Sezione di Udine ha medesimamente deliberato ridurre la quota associativa da L. 2 a L. 1 mensile.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

ORFANI DI GUERRA DI RUBIGNACCO — In memoria dell'ing. comm. Luigi Pez: cav. Umberto Venturini L. 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU' — In memoria dell'ing. comm. Luigi Pez: cav. Umberto Venturini L. 10.

CASA DI RICOVERO — In memoria di Giulio Giampietro: Enrico Burra, 10; Teodoro Burra, 5.

Delibera Podestarile

Il Podestà co. Gino di Caporiacco, in data 7 febbraio 1931, ha deliberato di autorizzare l'opportuno adattamento di un locale del Fascio Femminile ad uso scuola di economia domestica del Fascio stesso.

Questa mane alle ore nove spirava l'anima nobile e buona del

MAESTRO

Domenico Montico

di anni 79

La moglie Giulia Zani, il figlio dott. Lino, la sorella Maria, i nipoti ed i congiunti tutti, addoloratissimi, nè danno il triste annuncio.

La presente serve quale partecipazione diretta.

I funerali seguiranno domani alle ore 16 partendo dall'abitazione in Piazza V. E.

Udine 9-2-1931

A poche settimane dalla perdita dell'amato figlio Guido si è spenta ieri in Milano l'anima eletta di

Adele Cuoghi ved. Masciadri

Ne danno il triste annuncio la figlia Anna col marito colonnello Luigi Cammillo Natali, la nuora Nina vedova Masciadri, le nipoti Alma col marito Tommaso Giavi e Dhely col marito Ubaldo Oppi, i pronipoti, la famiglia Cuoghi ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo al Cimitero di Udine mercoledì 11 corr. alle ore 10.

UDINE, 9 febbraio 1931.

La domenica sportiva

Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Casale - Ambrosiana 1 a 0
* Genova - Legnano 5 a 0
Juventus - * Pro Patria 3 a 1
* Torino - Lazio 2 a 0
* Milan - Livorno 5 a 0
* Triestina - Bologna 1 a 1
* Brescia - Alessandria 7 a 3
* Roma - Modena 4 a 0
* Pro Vercelli - Napoli 6 a 3

—:—

SERIE B

* Palermo - Cremonese 3 a 1
* Lucchese - Bari 0 a 0
* Padova - Novara 6 a 2
* Verona - Derthona 4 a 1
* Pistoiese - Liguria 3 a 1
* Atalanta - Udinese 3 a 3
Fiorentina - * Parma 3 a 1
* Monfalconese - Serenissima 0 a 0
* Spezia - Lecce - a - r.

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	
SERIE A							
Juventus	18	15	1	2	43	15	31
Roma	18	11	5	2	41	16	27
Bologna	18	11	3	4	42	18	25
Napoli	18	11	2	5	35	26	24
Genoa 1893	18	11	1	6	31	27	23
Modena	18	9	2	7	32	24	20
Lazio	18	9	2	7	23	22	20
Torino	18	8	4	6	25	19	20
Brescia	18	7	4	7	28	36	18
Pro Vercelli	18	6	5	7	27	30	17
Milan	18	7	3	8	25	22	17
Alessandria	18	6	3	9	34	28	15
Triestina	18	5	5	7	17	23	15
Ambrosiana	18	4	6	8	22	21	14
Pro Patria	18	5	2	11	22	38	12
Legnano	18	3	4	11	19	27	10
Casale	18	4	2	12	17	35	10
Livorno	18	2	3	13	15	40	7
SERIE B							
Fiorentina	18	11	5	2	35	14	27
Palermo	18	11	4	2	28	13	26
Bari	18	8	8	2	24	[illegible]	24
Atalanta	18	8	8	2	30	15	24
Verona	18	10	3	5	32	21	23
Padova	18	10	5	4	40	24	23
Novara	18	9	3	6	27	23	21
Pistoiese	18	8	3	7	27	21	19
Cremonese	18	6	6	6	33	23	18
Serenissima	18	6	5	7	24	25	17
Parma	18	6	3	9	28	36	15
Lucchese	18	6	3	9	17	30	15
Lecce	17	5	4	8	24	28	14
Spezia	17	5	3	9	18	30	13
Monfalcone	18	4	5	9	15	25	13
Udinese	18	3	6	9	29	32	12
Liguria	18	5	2	11	22	37	12
Derthona	18	1	4	13	12	36	6

Nella Nazionale A ovunque risultati previsti, seppure non tutti contenuti in proporzioni modeste. Così il Napoli sul calciodromo dei bianchi vercellesi ha insaccato sei goals, l'Alessandria a Brescia sette, il Legnano a Genova cinque, il Livorno a Milano idem, il Modena a Roma quattro. Una vera bazza di goals. La Juventus l'ha spuntata, unica fra tutte, sul calciodromo avversario del Pro Patria mentre la Triestina è pervenuta ad un lusinghiero risultato pari collo squadrone bolognese.

Nella Nazionale B il punteggio più clamoroso è stato inflitto dai patavini al Novara. Continuando nella sua spedita marcia, la Fiorentina è passata baldanzosamente sul calciodromo del Parma. Tre squadre hanno chiuso alla pari sui campi ospitanti e precisamente il Bari a Lucca, il Serenissima a Monfalcone e l'Udinese a Bergamo. Dei tre, l'ultimo nominato è quello che forse più sorprende ma anche quello che può segnare il decisivo risveglio della non troppo fortunata compagine friulana. Regolari gli altri risultati. L'incontro Spezia-Lucca non si è giocato; avrà effettuazione dopodomani mercoledì.

Vittoria della 55. Leg. Alpina ai campionati di sci ad Asiago

Alla presenza di S. E. l'on. Renato Ricci presidente dell'O. N. B., di S. E. Terruzzi, del Luogotenente Generale Vernè e di numerose altre cospicue autorità, sono state effettuati ad Asiago i campionati di sci delle Avanguardie e dei Militi.

Nel campionato « Pattuglie Campioni » si è classificata prima la 55. Legione Alpina di Gemona, e nel campionato « Truppa » (allievi) la vittoria è toccata al caposquadra Maieron della 55. Legione Alpina.

Ai baldi campioni della Legione Gemonese il vivo compiacimento degli sportivi friulani.

PUGILATO. — A Milano, in un incontro valevole pel titolo italiano dei pesi gallo, Magnolfi ha battuto ai punti Negri.

I bianco - neri alla riscossa

Atalanta - Udinese 3 a 3

All'antivigilia ed alla vigilia dell'inizio del girone di ritorno abbiamo voluto indugiarci sulla situazione, alquanto precaria, dell'Udinese; e, tra l'altro, dopo aver fatto un rapido bilancio del girone d'andata, scrivevamo: « Tuttavia non è il caso di cantare il « de profundis ». La retrocessione che ricaccerebbe l'Udinese nella prima divisione, è ben vero che è ad una spanna, ma è forse questo grave pericolo che spingerà i ragazzi del cav. Roiatti ad una decisa riscossa.

Risalire nella classifica con nel cuore e nei muscoli il motto « volere ». Quel cuore e quei muscoli che a Firenze, Palermo, Genova e Lecce erano balzati avanti arditamente seppure con esito sfortunatamente ingiusto.

« Domani l'Udinese calerà a Bergamo e su quel calciodromo vorrà dimostrare che il calcio friulano è ancora vivo e pulsante e che il gagliardetto bianconero non verrà umiliato ».

E ciò scrivevamo non solo per rinvigorire il morale dei bianco-neri ma sopratutto perchè da loro c'era veramente da attendersi una vigorosa ripresa.

Difatti la miglior risposta alle nostre considerazioni, condite di naturale speranza, è giunta da Bergamo, da un calciodromo infidissimo che serve da ottimo collaudatore delle possibilità di una squadra.

Contro l'Atalanta, gli striscioni bianconeri hanno giocato, anche se privi del tecnico Fornarola, una grande partita, splendente di brio e di volontà; partita chiusasi con un brillantissimo pareggio. Ai tre punti atalantini, i friulani ne hanno contrapposti altrettanti: realizzatori Vittorio (2) e Tavano (1).

—:—

I cadetti cedono di misura a Trieste

I cadetti dell'A. C. Udinese, calati ieri a Trieste, sono incappati nella terza sconfitta di campionato. subita ad opera delle riserve rosso-alabardate della Triestina.

Il punteggio (3 a 2) dimostra chiaramente che la partita è stata tirata coi denti e che i friulani per pochissimo non sono riusciti a cogliere una mezza affermazione; quanto bastava loro per garantire di finire il campionato al comando del girone giuliano di seconda divisione.

Ad ogni modo la lunghezza di vantaggio che i bianco-neri conservano ancora sull'immediata inseguitrice, la Triestina, non è facilmente colmabile dato che i rimanenti incontri, per i friulani, non si presentano eccessivamente difficili.

Stentata vittoria dell'Itala
sulla decimata valorosa Olimpia

(l. p.). Malgrado la giornata rigida, numeroso pubblico ha ieri presenziato all'incontro di semifinale del campionato friulano Ulic, fra la solida squadra dell'Itala e la battagliera compagine dell'Olimpia, svoltosi al calciodromo Moretti.

Dobbiamo anzitutto rievare che la vittoria di misura ottenuta dagli italini non è del tutto meritata in quanto che l'undici dell'Olimpia, di fronte alla tecnica dei gialli, ha opposto un maggiore affiatamento tra reparto e reparto ed un gioco molto più battagliero degli avversari.

Inoltre il fatto d'aver giocato il primo tempo con dieci uomini ed il secondo con soli nove per l'uscita di Cattarossi, contuso al capo, ha non poco influito sul rendimento fisico e morale dei ragazzi in maglia azzurra.

L'Itala è senza dubbio una delle migliori compagini ulicane possedendo nelle sue file uomini di elevato valore specie in Mestroni, insidiosissima ala sinistra, e in Ceccotti, perno sicuro della linea di sostegno. Essa con la vittoria odierna è riuscita a consolidare la posizione di leader che difficilmente le sfuggirà.

D'altra parte la valorosa compagine dell'Olimpia ha ceduto le armi dopo una partita aspra e combattuta nella quale mise in luce un gioco veloce e piacevole, ma privo di realizzazione per la mancanza di due uomini all'attacco. La mediana di conseguenza ha svolto un gioco interamente di difesa e il terzetto estremo è stato indubbiamente il migliore reparto in campo.

LA PARTITA

Le squadre egregiamente dirette dal geom. Giondani si allineano nella seguente formazione:

ITALA: Zuliani; Chiarandini e Piccoli; Del Fabbro, Ceccotti (cap.) e Romanelli; Stacco, Variola, Comini, Buzzi e Mestroni.

OLIMPIA: Barbetti I; Brusin e Feruglio; Cattarossi, Mattiussi e Petrei; Barbetti II, Toso, Tell (cap.) e Svettoni.

Già al 1' la difesa gialla è costretta a sventare una pericolosa azione degli azzurri dell'Olimpia che per poco non frutta loro un punto. L'Itala per alcuni minuti s'installa nell'area avversaria mettendo in serio pericolo la porta bravamente difesa da Barbetti. Due tiri, rispettivamente di Ceccotti e Buzzi, finiscono a lato di poco. quindi Barbetti strappa calorosi applausi al pubblico per una coraggiosa parata. Al 17' giunge il primo punto dell'Itala: ne è autore Variola che raccoglie il pallone debolmente respinto dal portiere su sventola di Comini.

L'immediata reazione degli azzurri frutta loro un calcio d'angolo, che però rimane sterile. Alternativa di azioni quindi al 29' l'Itala è costretta nuovamente in angolo. La conseguente punizione, al pari delle precedenti, rimane senza esito. Al 31' Toso solo a pochi metri dalla porta sciupa grossolanamente mandando a lato.

Ed ecco al 35' il secondo punto dei gialli per opera di Ceccotti che calcia potentemente da oltre trenta metri infilando l'angolino destro.

Sino allo scadere del tempo la rete azzurra è continuamente martellata dagli attaccanti italini, i quali se non ottengono altre segnature, ciò si deve in modo precipuo all'incessante, sbrigativo lavoro del terzetto difensivo.

La ripresa, al contrario, è di pretta marca azzurra, e sin dai primi minuti di gioco eccelle una netta superiorità di azioni sulla disorganizzata squadra dei gialli.

Al 4' Toso per poco non ottiene un punto, mancando il bersaglio di alcuni centimetri. Da questo punto Cattarossi è costretto ad abbandonare il campo per una grave contusione al capo. Ciò nonostante gli azzurri al 14' ottengono un bellissimo punto per merito di Tell il quale, in seguito a tiro piazzato battuto da Brusin, raccoglie e devia di testa in rete.

L'Olimpia tenta disperatamente di ottenere il punto del pareggio, ma la bravura del trio difensivo dell'Itala annulla i suoi generosi sforzi cosicchè la infuocata e cavalleresca battaglia si chiude con la vittoria dell'Itala con lo strettissimo risultato di due a uno.

Vinti e vincitori alla fine vengono accomunati nello stesso applauso.

—:—

Pordenone-Itala

L'altro incontro di semifinale, svoltosi a Pordenone, tra quella compagine e l'Edera di Udine si è chiuso, dopo novanta minuti di gioco condotto a grande andatura, con un niente di fatto avendo ogni squadra ottenuto un punto. Il risultato pari però viene indirettamente a rafforzare la posizione dell'Itala la quale ormai difficilmente potrà essere spodestata del primato.

A onor del vero, la squadra ospitante meritava la vittoria, perchè più tecnica e veloce dell'avversaria. Essa avrebbe certamente vinto se la leggerezza dell'arbitro rag. Bertoldeo non avesse tolto alla squadra nero-verde il capitano Marelli e il mezzo-destro Darbò.

Il Pordenone, pur mutilato, ha mantenuto una evidente superiorità senza riuscire però a conseguire la vittoria.

Podismo

Cattarossi secondo a Venezia

Al campionato veneto podistico di corsa campestre svoltosi ieri a S. Nicola del Lido a Venezia ha partecipato anche il campione friulano Gino Cattarossi di Reana il quale si è brillantemente classificato al secondo posto dietro Furia e davanti a Gallo.

Al modesto e bravo giovane i nostri rallegramenti.

Spilimbergo
La dipartita di un venerando sacerdote Don Marco Bortolussi

Nella prima ora di sabato chiudeva serenamente la sua lunga tappa terrena il M. R. don Marco Bortolussi fra il generale compianto di noi spilimberghesi tutti che lo tenevano in conto di santo. Francescana, santa difatti è stata tutta l'esistenza del nostro « Pre Marc ». Scompare con lui una luminosa figura di apostolo cristiano.

Don Marco Bortolussi era nato a Savorgnano di S. Vito al Tagliamento il 12 gennaio 1845. Aveva dunque 85 anni. Dopo aver frequentato il Seminario di Portogruaro ed essere stato ordinato sacerdote venne a Spilimbergo e prima fu cappellano dell'Ospedale e poi del Duomo. Per 61 anni profuse nel nostro paese le sue sante opere.

Ricordiamo che il 15 agosto del 1926, nell'atrio della Casa di Ricovero, veniva inaugurato, presente l'intera cittadinanza, il suo busto. Allora la « Patria del Friuli » parlò largamente dell'avvenimento poichè la manifestazione aveva assunto aspetti commoventi ed imponenti nei riguardi di don Marco Bortolussi.

Stamane alla sua salma sono state rese le onoranze estreme; onoranze che hanno accomunita in un'unico slancio ed in un unico dolore tutti i cittadini; e Spilimbergo, vestito in gramaglie, che ha altamente onorato il venerando cappellano in vita, lo avrà saputo certamente onorare ancor più in morte, perchè don Marco Bortolussi è stato, ripetiamo, luminoso esempio di amore e di carità cristiana.

Bella vittoria del buiese Marino Tonino
nel campionato friulano dopolavorista di corsa campestre
Coraggiose gare di Sgobino e Besa senior finiti ai posti d'onore

(c.). Il campionato friulano dopolavorista di corsa campestre. organizzato dal Dopolavoro Provinciale in collaborazione colla Direzione Tecnica per lo Sport, si è svolto ieri nel recinto del Polisportivo Moretti ed ha sortito un esito tecnico-sportivo veramente rimarchevole.

La giornata era rigida, confacente cioè alla specialità della competizione. Alla partenza si sono allineati circa venti preparatissimi elementi i quali non hanno lesinato di darsi battaglia fin dalle prime battute.

Ne è uscito vincitore, meritevole e brillante, il buiese Marino Tonino, un giovane forte e pieno di passione, messosi in vista quindici giorni orsono durante il campionato di corsa campestre, libero anche agli affiliati alla Fidal, nel quale si classificava ottimo secondo a meno di un metro dal vincitore.

Sgobino e Besa senior sono apparsi i migliori del rimanente lotto. Tanto uno che l'altro, ma specialmente il secondo, si sono prodigati parecchio al comando della gara. Buone pure le prove di Lodolo, Blasoni e Besa junior e coraggiose quelle degli altri arrivati

Il « via » viene dato alle ore 14 precise. Il plotone scatta subito trascinato da G. Besa. Al chilometro il plotone è già disteso in fila indiana. Qualcuno è in leggero ritardo a qualchedun'altro preferisce ritirarsi.

La lotta nelle prime posizioni fa sì che l'andatura si mantiene sostenuta. Qualche strappo operato dai migliori produce il solo effetto di eliminare le figure secondarie.

Dopo la corsa attraverso i prati, i concorrenti immettono nella pista nella quale essi devono percorrere tre giri. A duecento metri dal traguardo sei uomini sono ancora pressochè uniti, ed a centocinquanta il buiese Tonino produce lo sforzo finale riuscendo a tagliare vittorioso il traguardo con un leggero vantaggio su Sgobino rinvenuto forte, e G. Besa. Il vincitore, fatto segno ad un applauso fragoroso, è subito abbracciato dal compaesano Vittorio Vacchiani, campione assoluto friulano del ciclismo, che per l'occasione fungeva da « masseur ».

Ecco del resto l'ordine d'arrivo:

1. Tonino Marino del Dopolavoro di Buia, che a coprire i Km. 5.200 impiega 17'37" e un quinto;
2. Sgobino Luigi di Udine, III. Sestiere, a un metro;
3. Besa Giocondo del Dop. di S. Lucia di Budoia, a due metri;
4. Lodolo Angelo di Udine, III. Sestiere
5. Blasoni Aldegondo id. I. Sestiere;
6. Besa Pasqualino Dop. S. Lucia di Budoia;
7. Fiore Riccardo di Udine, V Sestiere;
8. Zanolin Pietro Dop. Polcenigo;
9. Scarbolo Alessandro Dop. Buttrio;
10. Plasenzotti Bruno di Udine, V. Sestiere;
11. Marangoni Alessandro. idem.
12. Bravin Giuseppe di Polcenigo.

Appena ultimata la interessante gara, è seguita la premiazione.

In seguito al risultato il signor Giuseppe Grinovero, direttore tecnico dello Sport e triumviro della Fidal, cui risale il merito della perfetta organizzazione della gara, ha disposto che al campionato nazionale dopolavorista che avrà effettuazione a Roma domenica prossima, i colori friulani siano rappresentati e difesi dal neo campione Marino Tonino e da Luigi Sgobino, rispettivamente primo e secondo arrivati.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine